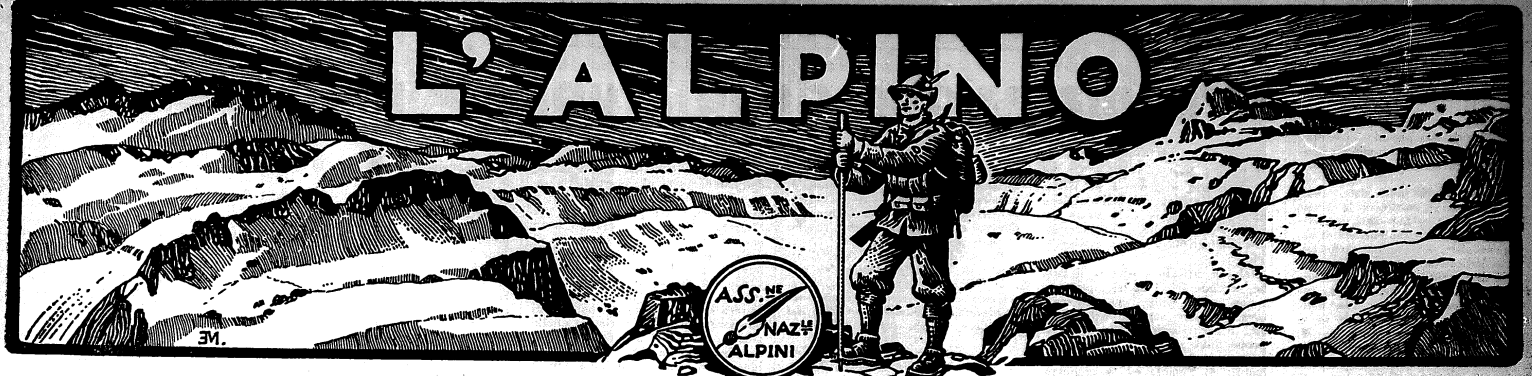


# L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - Milano  
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

## L'assemblea annuale dei delegati

10 MARZO 1953

Le caratteristiche che distinguono questa assemblea dalle altre che l'hanno preceduta sono essenzialmente queste: presenza apprezzata dell'on. Tremelloni il quale, come Presidente dell'Azienda Elettrica Municipale, ha dato il benvenuto ospitale ai delegati e come Alpino ha sentito il bisogno di onorare l'assemblea; il numero elevato mai raggiunto prima dei delegati i quali, in 318 su 370 hanno rappresentato i cinque sessi della massa dei Soci; la partecipazione di due ufficiali degli alpini in servizio quali delegati della Sezione di Bolzano.

Dopo le parole augurali e cortesissime dell'on. Tremelloni e sotto la presidenza del t. col. Belotti, l'assemblea ha iniziato i suoi lavori.

La relazione del presidente prof. Balestrieri è stata diffusa e completa, spaziando su tutta l'attività dell'Associazione nel 1952 e sottolineando i motivi propulsori di questa attività; accento significativo all'incremento del numero dei soci come segno in dubbio sia del rinvigorismento dello spirito alpino sia della forza attrattiva che promana dall'Associazione; indicazione del cammino che l'Associazione dovrà percorrere; augurio delle migliori fortune.

Questa relazione e quella sulla gestione del giornale «L'Alpino» nonché il bilancio consuntivo e preventivo, non hanno determinato soverchi riflessi giacché, pur dopo una prolungata serie di interventi dei delegati al microfono, sono stati approvati all'unanimità.

Un solo delegato a dir vero, ha interloquuto su talune voci dei bilanci ma senza evocare un qualche eco fra la massa dei delegati.

Critiche e plausi si sono avvicendati per la maggior parte sui criteri redazionali del giornale dell'Associazione, sul tesseraamento degli alpini alle armi, sulla sede dell'adunata nazionale nel 1953.

È risultato che le critiche mosse al Comitato di direzione de «L'Alpino» partono da qualche settore cittadino, mentre i plausi sono stati rivolti dai soci che vivono nei paesi montani e non è mancata la parola autorevole esprime il consenso da parte di chi sa per esperienza, la difficoltà della preparazione e della stampa di un giornale come il nostro.

Interessante per le ripercussioni che nella compagine dei soci, porta e porterà il tesseraamento degli alpini alle armi ai sensi degli art. 1 e 9 dello statuto, è stata la partecipazione degli ufficiali in servizio ai quali si è associato anche qualche altro delegato di provata competenza, partecipazione che ha preso spunto da una deliberazione del Consiglio Nazionale la cui interpretazione autentica è stata, poi, data dal presidente prof. Balestrieri; ed, infine l'espressione

dei desideri circa la sede dell'adunata nazionale ha confermato ancora una volta l'interesse che desta tale manifestazione in tutti i settori.

Qualche voce isolata, con forza di corde maggiore di quella di persuasione, ha rivolto aspre accuse allo spirito animatore del Consiglio direttivo, che sarebbe distante dallo spirito alpino e su di un attaccamento alle cariche sociali che aduggerrebbe ogni energia, ma doversi registrare anche un dissenso della maggioranza dei delegati espresso con vivacità.

Si è accennato al problema dei giovani, da un lato senza offrire una impostazione su dati concreti che potessero servire ad una proficua discussione, dall'altro per ridurre il problema stesso a più ridotte proporzioni negando ad esso quel fosco colore che da alcuni gli si vorrebbe prestare.

Non è mancato chi ha parlato del problema della montagna additando all'attenzione del Consiglio e dei delegati come essenziale fra i compiti e gli scopi dell'Associazione.

Di uno dei partecipanti è pur doveroso dire sottolineando la passione evidente che dava forza comunicativa alla sua parola e che ha saputo trovare espressioni che sono state salutate dagli applausi dell'assemblea. Ed infatti Borin, delegato della sezione di Bassano e sindaco di quella città, ha assunto nell'assemblea quella funzione ideale che il Ponte caro agli alpini ha sempre avuto di fraternità e di comprensione.

Non contemplata dall'ordine del giorno e, pertanto, avuta da qualsiasi discussione, è stata una proposta di modifica dell'organo rappresentativo dell'Associazione.

Tuttavia quella proposta ha una importanza che non potrà sfuggire al Consiglio Nazionale.

Infine le modifiche degli art. 29 e 30 dello statuto attraverso la rapida ma precisa presentazione del Consigliere Operai, sono state approvate senza emozione.

A tutti i delegati, con senso di misura, ha risposto il presidente prof. Balestrieri ed a concludere il dibattito l'assemblea ha approvato all'unanimità (meno uno) relazione e bilanci.

Sui quali ultimi è pur doveroso riferire che: da un lato hanno consentito di assicurare con decoro in proprietà dell'Associazione i locali per la sede centrale, ora in via di allestimento e dall'altro un piccolo ma pur significativo avanzo nella gestione del giornale, sufficiente ai maggiori oneri dell'anno, iniziati con una tiratura di 70 mila copie.

\*

Le elezioni hanno, infine, chiuso i lavori dell'assemblea e a queste diamo precisa indicazione qui sotto.

## Adunata Nazionale 1953

**L'Adunata Nazionale 1953 è stata fissata, dal Consiglio direttivo nazionale, per il 12-13 settembre p.v. a CORTINA D'AMPEZZO in concomitanza con la inaugurazione del rinnovato monumento al Generale Cantore ed alla disputa della V° edizione del "Trofeo Buffa" gara di marcia e tiro fra pattuglie dei battaglioni alpini e dei gruppi di artiglieria da montagna.**

## ECHI DI NIKOLAJEWKA

Alle cerimonie celebrative del decennale della battaglia di Nikolajewka di cui demmo notizia nel numero precedente del nostro giornale, si debbono aggiungere quelle svoltesi:

A Bolzano ove l'anniversario della battaglia è stato ricordato con una solenne Messa celebrata in Duomo dal decano italiano mons. Tschon. Al rito religioso indetto a cura della sezione Alto Adige della nostra Associazione, erano intervenuti il comandante militare territoriale generale Consoli, il sindaco Ziller, il presidente della sezione magg. Barelo con i membri del direttivo al completo e numerose «penne nere» in congedo, il dott. Careri in rappresentanza del vice commissario del Governo, il dottor Gianceni per il questore, l'intendente di finanza dott. Salghetti, i generali in congedo Sirigatti e Brisotto, mons. Arocozi capellano militare, l'ing. Roncan dell'Ufficio Tecnico Eriale, il col. Passerini, il col. Trentadue, il ten. col. Meozzi, il ten. col. Cassola e il magg. Bonfatti, questi reduci dalla Russia, don Perugini, capellano sezionale, i dirigenti dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, Famiglie Caduti dell'Aeronautica, del Nastro Azzurro, della Associazione ex-internati, dell'U.N.C.I., Reduci e varie altre, alcune con gagliardetti e lalari. Ai lati dell'altare era schierato un reparto di alpini in armi.

Al Vangelo mons. Arocozi ha pronunciato un'allocuzione esaltando il sacrificio di tutti i Caduti al servizio della Patria e in particolare il gigantesco sacrificio degli alpini nella campagna di Russia e della «Tridentina» a Nikolajewka. Analoghe cerimonie si sono svolte a Merano, Bressanone, Chiusa, ed altri centri della provincia.

A Brunico alle ore 9, nella caserma «De Cobelli», sede del battaglione «Trento», è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti e nell'auspicio di un pronto ritorno di coloro che ancora sono attesi, al termine della quale il magg. Cravos ha efficacemente rievocato l'eroismo degli alpini, che per l'onore della Patria, hanno combattuto e si sono immolati a Nikolajewka. La ce-

rimonia, cui hanno partecipato le autorità di Brunico, ufficiali, sottufficiali e alpini del «Trento», gli scarponi dell'A.N.A., si è conclusa con l'apposizione di una corona al monumento dell'Alpino.

A Torino numerosi soci della sezione, col gagliardetto sezionale, hanno preso parte alla commemorazione del decennale della tragica conclusione della Campagna di Russia, intervenendo alla Messa celebrata alla Gran Madre di Dio da S. E. l'Arcivescovo Cardinale Foscati.

Al Vangelo l'eminente Presule ricordò con calda parola gli eroismi dei nostri soldati ed a Messa celebrata, il gen. Pascolini commemorò, sul pronao del tempio, i commilitoni scomparsi auspicando il pronto ritorno dei rimasti in Russia e colà trattenuti soltanto perché non vollero rinnegare i loro sentimenti ed ideali di italianità e di soldati.

A Gavardo gli alpini della sezione Montesele (Salò) che non poterono recarsi a Milano per la cerimonia commemorativa della battaglia di Nikolajewka, hanno ricordato la storica data con una solenne manifestazione alla quale hanno partecipato numerosissimi reduci di Russia.

A Treviso la sezione ha fatto celebrare una grandiosa funzione religiosa nella chiesa di S. Vito, presenti numerosi alpini e congiunti di Caduti nella Campagna di Russia.

A Roncadelle la locale sottoscrizione, con la partecipazione dei gruppi di S. Paolo di Piave e di Tempio d'Ormele ha voluto commemorare con una significativa cerimonia la data gloriosa.

A Solighetto il gruppo, dipendente della sezione di Conegliano, ha fatto celebrare una Messa solenne in suffragio dei Caduti di Russia. Erano presenti autorità e penne nere anche dei comuni vicini.

A Corno di Rosazzo (Civildale del Friuli) tutta la cittadinanza, in unione agli alpini, è intervenuta alla S. Messa celebrata per la ricorrenza, nella Chiesa Parrocchiale. L'eco della semplice ma commovente cerimonia si è sparsa per tutta la zona.

## A VILLABASSA

## Successo stolgorante del "Trofeo Dordi"

Ridiscendere la Val Pusteria dopo aver salutato la cordiale e ospitale Villabassa al termine di due giornate piene di emozioni e preoccupazioni, come quelle che impongono l'organizzazione di una grande manifestazione sciatoria, e camminarsi velocemente verso la città con in faccia l'ultimo baluginare del giorno che segna l'orizzonte sulle lontane vette della Venosta, è cosa piuttosto malinconica. E si finirebbe in preda all'ipocandria se non si avesse la possibilità di scambiare qualche parola con i compagni di viaggio, che di solito sono i colleghi d'organizzazione, e con essi ritornare con l'immaginazione qualche ora indietro e rivivere le vicende delle due giornate, che già s'allontanano nel vuoto dietro il fanalino rosso dell'automobile o del treno. Ma mettere sulla carta tutto ciò sarebbe sciocamente fuor di luogo, perché vorrebbe dire approfittare della pazienza del lettore nonché dell'impaginatore che dovrebbe lasciar sul bancone altri pezzi ugualmente importanti di quello riguardante la V edizione del «Trofeo Dordi» svolta appunto a Villabassa il 15 marzo scorso. Limitiamoci quindi ad un breve resoconto: 26 squadre iscritte, 22 partenti, 21 classificate: tra queste la squadra campione d'Italia della specialità formata dai «vecchi» Arrigo Delladio, Valentino Chiochetti e Ottavio Compagnoni dell'ANA di Trento; il campione d'Italia del fondo e del gran fondo Federico Defflorian; il campione d'Italia della combinata fondo-salto Alfredo Prucker (anche questi ultimi, ben s'intende, baldi penne nere), nonché le più forti pattuglie delle truppe alpine con alla testa l'«imbattibile» 8° alpini e i formidabili sciatori della Scuola di Aosta. Naturalmente, accanto ai campioni, anche gli atleti più modesti, ma non meno coraggiosi e valorosi che la lealtà sportiva e la passione della penna e dello sci fanno partecipare a queste grandi manifestazioni, pur sapendo in partenza di non poter aspirare alla vittoria. Tra tutte vogliamo citarne una per tutte: la squadra ANA di Vicenza composta dai boia Santagiuliana, Vedovado e Chiodi. Bravi sciatori «cittadini» di Vicenza, qualcuno può imparare da voi! Rassegna quindi completa del fondismo italiano, come è difficile vedere in Italia in una competizione di staffetta. Con tutti questi protagonisti, poiché compare non ce ne sono state, ne è scaturita una gara appassionante. Pista veloce, che tuttavia si è notevolmente appesantita verso mezzogiorno, così che i tempi parziali non rispecchiano con esattezza i reali valori in campo, senza con ciò voler in alcun modo sminuire la preparazione notevolissima di Arrigo Delladio che ha segnato il miglior tempo sui 10 chilometri dell'anello.

Organizzazione tecnica perfetta curata dagli uomini della Unione Sportiva di Villabassa che hanno lavorato in perfetta sintonia con quelli dell'ANA di Bolzano. Tra i primi vogliamo citare il sig. Weid, presidente dell'Unione stessa, il «vecchio» P. Leger e il sig. Maggiora, segretario comunale del luogo. Gli alpini, gli artiglieri i generi alpini nonché la «sanità» della «Tridentina» hanno disimpegnato a puntino i compiti loro assegnati. Il delegato FISCI cav. Mal-

passi è stato un competentissimo presidente di giuria e un eccellente direttore di gara. La signora vedova Dordi ha abbassato la bandierina del «via» alla partenza in linea. Presenti numerose alte autorità. Tra esse il V. Commissario del Governo Ecc. Benussi, il gen. Lorenzotti, comandante la «Tridentina», il dott. Dell'aira presidente del tribunale di Bolzano, il col. di P.S. Pasquinelli, ispettore per la IV zona del Veneto, il col. Siglio capo di stato maggiore della «Tridentina», il col. Vismara e col. Latrofa, comandanti rispettivamente del VI e V alpini, il sindaco di Villabassa, il col. Lombardini, il magg. Cravos, il magg. Bonfanti, il cap. De Polo per il Comandante la Legione Carabinieri, il dott. S. Vallin per il sindaco di Bolzano ed altri cui chiediamo scusa se per esigenze di spazio non possiamo elencare tutti. Naturalmente presente il presidente dell'ANA di Bolzano, col v. presidente Marangoni, il tesoriere Vaia e i consiglieri Bresadola, Dalpiatz, e Miori Eligio.

ARMA

### CLASSIFICA GENERALE

1. Soc. Alp. G.P.S. Moena con Delladio A., Chiochetti V., Compagnoni O., dell'ANA Moena. 1.52'57"
2. A.N.A. Trento con Prucker A., Orsinger A., De Florian F. 1.59'25"
3. 8° Alpini Sq. A con serg. Angelini A., cap. Wuerich I., serg. Stella G. 2.03'35"
4. Gr. S. Truppe Alpine con serg. Busin G., Zanoli C., serg. Fracconfi A. 2.06'14"
5. 8° Alpini Sq. B con cap. Buzzi G., Pielli A., cap. Wuerich D. 2.14'08"
6. S. C. Boschiesianuova con Valbusa E., Leso L., Valbusa A. 2.14'25"
7. 3° Art. Mont. Sq. A con Pesavento E., Costa A., Sberla G. 2.18'35"
8. A. S. Laces Sq. A con Pedros G., Tscholl U., Kion F. 2.20'46"
9. 6° Alpini Big. Bassano Sq. A con Brunello O., Cincelli M., Iut G. 2.25'53"
10. 6° Alpini Big. Bassano Sq. B con Colò M., Pesavento U., Peli M. 2.26'12"
11. 2° Art. Mont. Sq. A con Sigismondi C., Vanoli G., Tebaldi M.
12. 6° Alpini con Chiochetti G., Casalini A., ten. D'Incal M.
13. U. S. Val Padusa con De Martin L., Ribul B., Ribul G.
14. S. C. Altipusteria Dobbiaco con Sacchet G., De Benedetti G., Niederkerfer L.
15. U. S. Villabassa Sq. A con Steiner G., Innerkofler G., Helfer G.
16. 3° Art. Mont. Sq. C con Rigoni D., De Broi P., Rigoni P.
17. 2° Art. Mont. Sq. C con Visinoni G., Frasinetti A., Oberbacher V.
18. A.N.A. Vicenza con Santagiuliana R., Vedovado F., Chiodi G.
19. A. S. Laces Sq. B con Lambacher M., Pegger U., Gierstl L.
20. U. S. Villabassa Sq. B con Pioner N., Kleitenhammer A., Pioner A.
21. A.N.A. Bolzano con Santer L., Bonapace E., Pesavento R.

## Ardite ascensioni invernali della Brigata "Tridentina"

Nella trascorsa stagione alcuni reparti della Brigata «Tridentina», hanno compiuto, nel corso delle escursioni invernali, alcune ascensioni che pur non rivestendo carattere di eccezionalità, meritano di essere segnalate quale indice dell'ottimo addestramento raggiunto, specie dagli alpini dell'ultimo stagione alle armi, che non sono stati inferiori ai vecchi.

- Ad essi ed ai loro comandanti, vada l'affettuoso ricordo dei «vecchi».
- 74ª COMPAGNIA BATTAGLIONE «TRENTO» - Piz Boè m. 3157.
  - 50ª COMPAGNIA BATTAGLIONE «EDOLO» - Punta Rossa m. 2949.
  - 92ª COMPAGNIA BATTAGLIONE «BOLZANO» - Vetta d'Italia m. 2917.

- Vice Presidente:  
Avv. ETTORE ERIZZO - Genova.
- Consiglieri:  
Rag. GIUSEPPE CAPÉ - Milano  
Dott. LUIGI LANFRANCO - Torino  
Nob. FEDERICO LANTIERI di Paratico - Brescia  
Avv. GIOVANNI RINALDI - Bergamo  
Avv. ALESSANDRO TONELLO - Vicenza.
- Il rag. Filippo Sampietro di Trento non avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti non è risultato eletto.
- Revisori dei conti:  
Dott. ROBERTO MAPPELLI - Milano  
Avv. GUGLIELMO SCAGNO - Torino  
Rag. ALBERTO TERRAGNI - Cemo.
- Il dott. Aldo Levy di Como non avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti non è risultato eletto.

Ho letto e meditato l'articolo a firma di Giovanni Gambaro pubblicato sul nostro giornale, numero di dicembre 1952.

Il problema illustrato mi interessa dal 1917 e da un periodo ho sempre cercato di demolire le affermazioni del sig. Gambaro e « altri » formulatemi.

La coincidenza delle date, 1917, epoca in cui si costituiva la prima Brigata Alpina, e fine 1952, periodo di una manifesta l'intenzione di costituire altre, sembra particolarmente indicativa.

Nei due periodi l'autore di « Campanello d'allarme » manifesta le sue preoccupazioni sul crescendo delle truppe alpine e diviene, non so se consapevolmente, il portavoce di « molti e autorevoli consensi ».

Non voglio ora aprire una polemica, ma soltanto mettere a fuoco un argomento di vitale importanza per l'esistenza ed il futuro delle truppe alpine.

Ringrazio il signor Gambaro di avermi dato questa opportunità e la Direzione de « L'Alpino » di permettermi di far udire i rintocchi dell'altra campana.

Sono certo che non vi sarà alpino in congedo cui l'argomento non interessi e, anzi, pregherei proprio i « Veci » di manifestare la loro opinione magari per darmi torto... ne sarei sempre lieto.

Passo ora all'esame delle affermazioni del signor Gambaro mantenendomi come lui sulle generali, ma sempre pronto ad affrontare quesiti tecnici se con tecniche obiezioni mi si risponderà.

Il signor Gambaro, e questo è un errore, si affrettava a impopolarità. Ebbene, signor Gambaro, lei non va certo contento quando, ogni — dopo giornate tanto dolorose, — parla del modo di lenire il probabile annientamento di intere popolazioni montane salvando i pochi superstiti delle nostre alte valli.

Ma perdoni ma lei aveva così la popolarità per le sue idee quando causa prima di tale annientamento considera i « mastodontici » reparti alpini creati nel recente conflitto.

Ed ecco che per acquistare popolarità, o meglio consenso, i nostri caduti morti in qualsiasi di qualunque idea, entrano nell'argomento.

Lasciamo, la prego, da parte i nostri poveri morti e analizziamo, invece, il problema almeno nelle sue generalità.

Lei pensa che le zone più impervie della montagna siano le altissime quote e solo in tali zone i « veri alpini » dovrebbero operare.

Questo sarebbe il concetto originale e fondamentale che dovrebbe indirizzare la costituzione di squadre, plotoni od al massimo di compagnie alpine, da reclutarsi solo in « valli veramente alpine ».

Sull'argomento ho contraria opinione in quanto reputo che l'alpino non debba essere inteso come lo specialista delle vette inaccessibili, ma che quali nei nostri reparti esistono idonee formazioni — ma piuttosto come il soldato atto a vivere ed a combattere in terreno impervio con poche o scarse vie di comunicazioni verso l'ambiente generale — clima in particolare — sia adatto alla sua vita ed al suo addestramento.

Al posto degli alpini impiegati per squadra, plotone od al massimo compagnia, sulle altissime quote, lei vedrebbe in quelle zone aspre della montagna, ma non inaccessibili, impiegate Divisioni, Divisioni ha scritto, di Fanteria da montagna, i cui elementi sarebbero tratti dalle zone dell'Appennino e delle Prealpi.

Perdoni, signor Gambaro, mi vorrebbe spiegare quale differenza esisterebbe tra queste Divisioni di Fanteria da montagna e le mastodontiche Grandi Unità alpine impiegate nell'ultimo conflitto?

Forse che esse non sarebbero logicamente così attizzate come le vecchie formazioni alpine, oppure frutto di un compromesso tra la normale Divisione di Fanteria e la Divisione alpina del 1940?

In ogni caso, o dualismo, con cambiamento solo di nome, od un compromesso; differenziazioni sempre dannose per l'efficienza dei reparti.

L'Italia è Nazione che per 2/3 del suo territorio è percorsa da rilievi montani e la dura vita dell'alpino della montagna è la stessa del pastore della Maïella, del montanaro della Garfagnana e del boscaiolo del Cimone.

Nel suo articolo è rilevato il fatto che, secondo lei, i nostri alpini pur di non andare nelle truppe da montagna (e allora neppure nelle Divisioni di Fanteria da montagna) preferiscono finire a dove si sia, magari fra i nemici tradizionali, Carabinieri, Guardie di Finanza ed in aggiunta, agenti di Pubblica Sicurezza.

Perché ha scritto questo, signor Gambaro?

Gli alpini non vanno a finire « dove si sia », ma ove hanno la possibilità di migliorare le loro misere condizioni economiche. Lei con la sua frase disonesta il buon senso dei nostri ragazzi e sovralla sulla miseria delle loro valli (questo è il problema da risolvere e non solo per le alte valli alpine).

Tutto il suo articolo trova, come già accennato, consistenza dall'avvenuto annientamento degli alpini in Russia ed in Grecia.

La storia parli della campagna di Russia e del perché gli alpini sono caduti sulla steppa — caduti a massa durante il ripiegamento o in prigionia, ricordi —, per la Grecia permessa una considerazione di chi vi è stato: « la campagna di Grecia era guerra solo per gli alpini ».

Ho vissuto in Balcanica per molti anni e quando nel 1940 ho ritornato in Italia mille uomini armati, li ho riportati solo perché erano per la maggior parte alpini e per questo avevano resistito al clima ed ai disagi della montagna.

Signor Gambaro, certo è stata la passione per la nostra bella specialità che le ha dettato l'articolo, nell'articolo lei chiede il partito di altri che non la pensino come lei: ecco il mio parere:

— alpini, non esclusivamente gli specializzati delle cime più impervie;

— alpini, la gente montanara e con passione per la montagna delle Alpi e degli Appennini;

— brigate alpine — ha mai visto una nostra Brigata alpina, signor Gambaro? — ai nostri passi di confine. Unità di idee, di spirito, di fede e terra alpina alle spalle.

Vorrei ancora aggiungere, se più Brigate alpine dipendessero da un unico comando di zona o gruppo di settori, ebbene quel comando fosse anche un Corpo d'Armata, lo chiamerei « Corpo d'Armata Alpino ».

Le assicuro che il confine tenuto da quel Corpo d'Armata non sarebbe violato.

E questo, signor Gambaro, perché? Perché i reparti alpini sono capaci di non mollare la loro terra né se attaccati di fronte, né se attaccati alle spalle, perché le nostre montagne sacrali annunciano al rifugio della patria libertà anche quando le pianure fossero sommerse.

I granelli di sabbia si disperdono od inutilmente contrastano al vento, le nostre belle Brigate al vento saprebbero resistere.

Non bastano oggi « i pochi ma buoni », oggi occorrono « tutti i buoni ».

La penna nera come ma l'alpino d'Abbruzzo o del Monferrato, anche se non nato « in valli veramente alpine », ne pagherà volentieri il prezzo.

Dieci anni or sono, in questo stesso giorno, mio fratello, alpino della « Giulia », cadeva sul Don, cadeva come mio padre per la Patria, ebbene, mia madre, moglie e sorella di caduti annunciava affine nel nostro giornale — il suo dolore senza conforto con un « Annuncio d'onore ».

Mia madre saprà sorriderle di gioia quando mio figlio le si presenterà con la penna!

E poi, se i nostri dirigenti responsabili hanno deciso la costituzione di sei Brigate alpine, non crede lei che i suoi ed i miei argomenti, alquanto generali, siano stati da loro valutati?

\*\*\*

L'accusa che esplicitamente ci muove in sig. Maggiore Zavattaro Ardizzi di voler cercare la popolarità col nostro « Campanello d'allarme », sfruttando l'argomento dei caduti in guerra « a causa dei « mastodontici » reparti alpini creati nel recente conflitto » al più formazioni non abbiano deplorato e deploriamo, ci appare del tutto gratuita, immertata e non certo di intenzione alpina.

Sappiamo benissimo che non spetta al giornale « L'Alpino » occuparsi in forma concreta di tanto problema o argomento. Il giornale « L'Alpino » è un giornale competente, ma poiché « L'Alpino » è la voce della gran massa dei soldati della montagna. L'esprimere un parere e richiamare su tale questione l'attenzione di chi può e deve decidere, ci è parso un dovere verso il Corpo di cui « L'Alpino » è ardito e pugnatore.

Noi vediamo la costituzione della grande unità alpina sotto un punto di vista umano e sociale, che dir si voglia, e sotto un punto di vista tecnico e cioè organico-tattico. Diciamo che la grande unità alpina non è rispondente all'impiego specifico della specialità e che la stessa grande

Organizzazione delle Truppe Alpine

unità, dato il limitato contingente del reclutamento prettamente montano, porterebbe, allungando i criteri del reclutamento stesso ad una dannosa inflazione degli alpini con grave scapito della loro qualità.

Racchiuderebbe inoltre in sé il pericolo di vedere annientato in una sola disgraziata azione, dove fosse maleamente o per estrema contingenza impiegata, un numero eccessivo del fior di forze dei nostri figli della montagna.

Non crediamo che tutto ciò possa — senza menomare la gloria dei capi

In sostanza si tratta, grosso modo, dell'abbinamento alpini-artiglieria reso permanente ai fini addestrativi e disciplinari, e non più solamente per l'impiego. Questo mi pare un buon passo avanti.

Ciò che ci allarma, mi pare, è il numero preconcitato delle Brigate. Credo sia opportuno tener presente che, in fondo, se anche le Brigate fossero sei, il numero dei battaglioni non sarà di troppo superiore a quello attuale. Si tratta di veri e propri « gruppi tattici » capaci di agire autonomi in spazio « alpino » più o

zona montana impervia, tanto in estate quanto in inverno.

Per la stessa ragione non dobbiamo e non possiamo ordinare i battaglioni in raggruppamenti « dosati » per l'impiego ciascuno, in una determinata zona.

Sarà invece opportuno ridurre l'unità al « minimo comun denominatore », per usare una espressione che mi pare renda l'idea; cioè ordinarle sul numero di battaglioni, batterie, ecc. minimo, che può essere impiegato (e portato e non dovranno mancare) in una zona tipica limitata, per il raggiungimento di uno scopo unitario.

Potrà accadere che la zona dell'impiego e lo scopo da raggiungere siano eccessivi per la piccola unità; in tal caso una della unità in riserva (e non potranno e non dovranno mancare) potrà essere, temporaneamente uno o più battaglioni e batterie.

Il caso inverso non pone in imbarazzo se non per l'economia delle forze ed anche questo in misura assai limitata.

Ritengo che, genericamente, le attuali Brigate rispondano a tali criteri, perciò confesso che le vedo bene dichiarandomi però d'accordo con te nel deprecare la costituzione nel passato di Divisioni e (ahime!) di Corpo d'armata alpini e nell'auspicare che tale obbrobrio organico non debba più verificarsi.

Il Colonnello degli Alpini M. A. LEONARDI:

Non spetta certamente al giornale « L'Alpino », l'occuparsi in forma concreta di tanto problema di carattere organico-tattico affidato alle competenze gerarchiche militari, ma poiché « L'Alpino » è la voce della gran massa dei soldati della montagna, l'esprimere un suo parere e richiamare su tale importantissima questione che investe — come si è detto — l'intera famiglia dei verdi e tocca, eppoi indirettamente, il problema della montagna che è problema fisico, sociale, economico, politico, infine militare, l'attenzione di chi può e deve decidere, ci pare un dovere verso il Corpo di cui « L'Alpino » è ardito e difensore.

Chi ha qualche dimestichezza con le discipline militari e che il fattore organico ha grande importanza sul fattore tattico, o meglio è questo che deve informare il primo. In altre parole lo strumento deve essere foggato per il migliore impiego a cui esso è destinato, cioè tattico.

Ci si ripete dicendo che il reparto alpino è destinato ad operare in alta montagna, in zone impervie, difficili, dove il movimento ed il vivere sono resi ardui dalla natura del terreno, talora nuda roccia, neve e ghiaccio.

Ci domandiamo: può la grande unità, a cominciare dalla brigata, avere le migliori possibilità d'azione nel combattimento di alta montagna disarticolando i reparti nei particolari compiti in cui per la configurazione del terreno, i contatti, le vie di comunicazione, l'azione in tale ambiente può essere meglio condotta con piccole o con grandi unità?

Noi riteniamo che la piccola unità, sia la più rispondente per l'azione in alta montagna, ponendo come unità tattica base il battaglione, cioè un gruppo di mezzi di collegamento odierni anche l'unità maggiore, reggimento o gruppo, brigata o raggruppamento, può essere impiegata senza sofferenze nella tempestività degli ordini e nel coordinamento degli sforzi verso l'obiettivo.

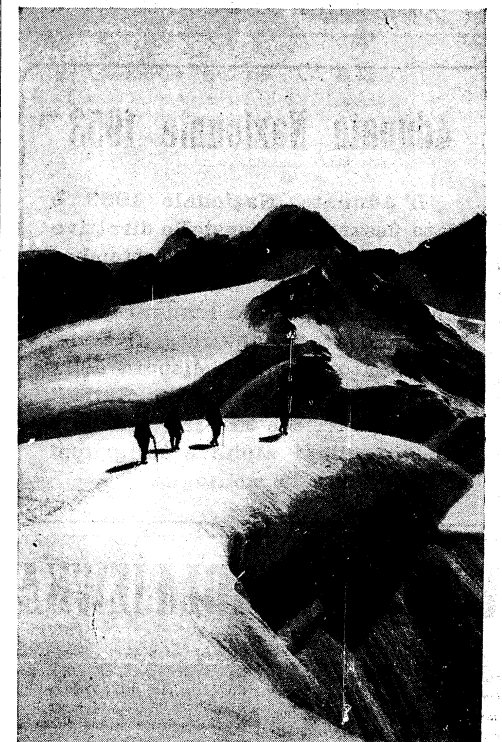
Ma sorge un'altra ragione che ci fa opporre alla costituzione e perciò all'impiego della grande unità: il contingente limitato di alpini, di consi alpini e non soldati vestiti da alpini.

Contingente troppo esiguo rispetto alla prevista difesa del nostro confine. Sappiamo tutti che la nostra frontiera è quasi interamente, senza soluzione di continuità, alpestre, costituita da nodi o massicci montani superanti in parte i 3.000 metri di altitudine.

Il fare buona guardia, cioè operare a quelle altezze, occorrono truppe veramente scelte, sia per requisiti fisici sia morali, particolarmente equipaggiate ed addestrate.

Poiché l'intero arco confinario supera i 1000 Km. di sviluppo, è assurdo pensare che il reclutamento alpino basti a coprire, sia pure sotto altri tratti o settori più elevati e difficili, il fabbisogno di una valida difesa.

Presumibile, data la situazione internazionale attuale, che una minaccia ci possa venire dall'est e che pertanto il teatro montano della probabile azione sia quello orientale, cioè il nostro aspro ed il meno difficile rispetto a quello occidentale e centrale. Ciò potrebbe indurre a credere che per tale impiego, per quanto arduo, bastino truppe con una certa preparazione e idoneità alla montagna senza che abbiano proprie virtù alpinistiche e speciali requisiti. Così ragionando è facile propendere per la costituzione di molti reparti alpini reclutati da questi con criteri sommi di i-



Pattuglia alpina sul Bernina (Foto O. Schiavo)

duti — influire favorevolmente sull'ispirazione dei giovani ad essere incorporati negli alpini.

Dal Generale di Divisione CARLO BAUDINO:

Mi dichiaro favorevole in genere al tuo assunto.

Vi è da osservare che le Grandi Unità Alpine (Divisioni e Corpo d'Armata) sono state create, per un processo degenerativo, sulla falsariga dei « Gruppi » e dei « Raggruppamenti » costituiti all'inizio della guerra 1915-1918 e proliferati campagna durante, senza considerare, forse, che la natura e la condotta di una guerra successiva avrebbe avuto sicuramente ben diverse caratteristiche.

In tal modo si è artificiosamente creata una « tradizione » e, in Italia, si dimentica volentieri che la « guerra » è un fatto squisitamente tecnico, che imporrebbe il ripudio della schiavitù al sentimento ed alle tradizioni, oltre che la massima unità e tattica alpina debba essere il battaglione, sempre che con tale ammissione non si voglia negare l'imprescindibile necessità di raggruppare i battaglioni in reparti di ordini superiori, per la effettuazione della manovra in guerra, oltre che per l'addestramento unitario in tempo di pace.

E innegabile che l'impiego di Divisioni alpine è assurdo, poiché non abbiamo zone alpine interamente impervie così estese ciascuna da richiedere l'impiego integrale di una massa tanto ingente di specializzati. Ed allora, se le G. U. alpine esistono, si vede, volentieri, alla tentazione di impiegare gli ottimi complessi altrove, in quella qualsiasi regione ove l'andamento delle operazioni può rendere necessario l'impiego di organismi particolarmente saldi.

Ma da ciò all'asserto che gli alpini dovrebbero essere costituiti solamente in battaglione molto ci ottro, né credo che tu abbia voluto dir questo.

Si potrebbe fare il discorso delle « Unità » costituite in relazione alle caratteristiche ed alla estensione della zona di presumibile impiego. Questo poteva essere fatto — ed in parte lo è — all'epoca del « di qui non si passa ».

Oggi la specializzazione dei reparti alpini deve essere adeguata all'impiego in qualsiasi zona alpina, o per dir meglio, in qualsiasi zona montana. Non possiamo e non dobbiamo fissare a priori zone di impiego presumibile, poiché se anche, a fil di logica, tali zone possono essere previste per il periodo iniziale della guerra, ogni previsione per fasi più avanzate non può essere arbitraria.

Perciò, ripeto, dobbiamo avere alpini idonei all'impiego in qualsiasi

zione e non con criteri di selezione, in modo da giustificare l'eventuale creazione di brigate, di divisioni ed eventualmente di corpi d'armata.

Ritorniamo ora al problema errore per le seguenti ragioni principali: a) si snaturerebbe la caratteristica della specialità alpina;

b) nei diversi settori di frontiera, sia occidentale, sia centrale ed anche orientale vi sono gruppi o nodi montani che richiedono l'impiego di truppe dotate di vere capacità alpinistiche, cioè truppe alpine, mentre per altri tratti dell'estate, possono essere impiegate truppe di fanteria puramente equipaggiate e addestrate idoneamente;

c) il compito dello specialista della roccia, delle nevi e del ghiaccio, vale a dire dell'alpino, è quello di osare ed audace impresa atte a favorire la manovra o le azioni dei grossi reparti, ispirando, in tal caso, l'azione di altri « alpini »; se tali specialisti che non possono essere molti vengono a formare la grande unità, l'impiego di questa sarà ristretto ad un solo settore o parte di esso e ne andranno sprecate le loro specifiche attitudini.

Oltre a ciò si corre il grave e deprecabile rischio, impiegando gli alpini mentre invece con altri generi di veduti decimati in caso di rovescio o di errata concezione di manovra, perdendo magari in una sola battaglia il fior fiore della gioventù delle nostre valli montanare come purtroppo è avvenuto nell'infelice azione di guerra, mentre in caso di successo, in Russia, sulla pianura del Don, e qui apriamo una parentesi per dire che si dovrebbe resistere in alto alle eventuali proposte di costituire grosse unità alpine formulate e caldegiate specialmente da alcuni avventurati gran parte della carriera negli alpini, ebbene, mettendo la greca, di continuare ad avere il comando di corrispondente unità alpina.

Se i generali Cavallero, Nasi, ecc. avessero nettamente scongiurato la costituzione di grandi unità alpine, mentre invece con altri generali insistettero, come purtroppo avvenne, per la costituzione, non si sarebbe arrivati all'assurda creazione di un corpo d'armata alpino ed al suo delittuoso invio là, sulla uniforme desolata piana del Don, con i suoi uomini, mentre le sue nime bocche da fuoco per essere non già battuto ma rapidamente isolato e quindi travolto dai rapidi mezzi corazzati dei russi, senza via di scampo fuor che la disperata lotta, la gelida morte o il successivo annientamento, fatisma copri della fame, dell'abbandono, della morte.

E chiudiamo la parentesi con il monito che le tante, le troppe penne mozzate dal Don ci inviano.

Opportunamente il colonnello Gambaro propone che, data la necessità di dare una valida copertura alla lunga e complessa frontiera, siano costituite un certo numero di brigate di frontiera, attingendo gli elementi dal reclutamento spenninico.

Tornando all'argomento del « Campanello d'allarme »: la ricostituzione delle unità alpine (alpini e artiglieri alpini) non dovrebbe essere, almeno per ora, il numero che il contingente regionale alpino consente (al massimo sei reggimenti alpini e tre d'artiglieria alpina);

— l'unità basilare d'impiego non dovrebbe essere superiore al battaglione. Solamente in contingenze particolari potrebbe essere previsto l'impiego d'assalto di tre battaglioni (riuniti in gruppo o reggimento).

Adottando tali criteri e tali provvedimenti verrebbe salvaguardato:

— il principio del particolare compito a cui sono le truppe alpine destinate;

— il dovere sociale di evitare che il male impiego degli alpini riuniti in grandi unità, possa determinare l'annientamento della gioventù delle nostre valli alpina già tanto depauperate.

Il Generale di Brigata, ALESSANDRO MUSSO che si firma il più vecchio ufficiale vivente di vita alpina:

Concordo pienamente con giuste ed assennate note, osservazioni, e considerazioni ch'ella fa sulla costituzione organica, e sull'impiego degli Alpini.

Fu io, che ho vissuto la mia vita alpina (da S. Vimentone al pro-nome di Generale di Brigata) degli Alpini, e sempre al comando di reparti alpini, sia in pace che in guerra, col modesta esperienza acquistata, in materia, dico come Lei dice:

La pratica ha insegnato che il massimo nucleo tattico che può rispondere a tali specifiche esigenze è il battaglione, ecc. ecc. ».

E tale pratica, per me, è stata sancita dall'impiego difensivo ed offensivo dei Battaglioni alpini — nelle mie svolte durante la guerra nelle zone più alpine, 1915-18, impervie, difficili, del nostro teatro d'operazioni quali: M.te Castellaccio, M.te Lago Scuro, M.te Adalmo, M.te Orles (Valcamonica, Valtellina).

Anche lo scrivente è della teoria che per gli Alpini in difesa, con coerenza, applicare l'adagio: « Pochi ma buoni! ».

\*\*\*

Pubblicheremo nel prossimo numero le altre comunicazioni che ci sono pervenute in argomento.

# La relazione del Presidente Nazionale all'Assemblea dei Delegati

Ogni anno, quando ci troviamo per questa nostra Assemblea e ci contiamo sempre più numerosi, sentiamo tutta una stretta al cuore per dover constatare che mancano all'appello alcuni Soci. Allora ne ricordiamo affettuosamente i nomi, quasi per farli rivivere ancora tra noi e chiamare loro pure a giudicare delle nostre opere e a favore soprattutto da loro benevolenza e perdono per le nostre manchevolezze.

Le nostre perdite nell'anno testé decorso sono state purtroppo numerose e gravi: nel maggio scorso a Silvia di Giandomenico, ottantenne, il Generale-piacentino Alessandro Regini, dopo aver combattuto nella guerra di Libia agli ordini di Cantore col Battaglione "Feltre", si distinse poi nella guerra 1915-18 quale Comandante del "Belluno" nelle azioni sulle Tolane, culminanti con la famosa mina del Castelletto.

A Roma, ai primi di agosto, ha chiuso dopo lunghe sofferenze la Sua vita operosa il Dottor Giuseppe Giusti, che fu per molti anni Segretario Generale dell'Associazione. I vecchi soprattutto ricordano ancora con riconoscenza la Sua attività quale redattore de "L'Alpino" e come organizzatore delle Adunate nazionali. Quando nel dopo guerra l'Associazione fu ricostruita con Sede a Milano, Egli continuò a fianco di Ivano Bonomi a reggere la Segreteria della Presidenza Nazionale e fino all'ultimo delle Sue forze, ci fu vicino dando, presso la Delegazione di Roma, l'aiuto della Sua esperienza.

Pure in agosto, a distanza di pochi giorni, un altro tutto doloroso colpiva la nostra Associazione. A Torino cedeva il Generale Lorenzo Barco. Era il più anziano dei nostri Comandanti, nella Sua vita operosa, compendiativa la tradizione alpina dalla guerra Libica a quella del 1915-18. Dopo, fu il primo Ispettore delle Truppe Alpine. Da tutti è ancora ricordato per il valore, la saggezza, la fermezza del carattere, e per le Egli, nel modo più alto, espresse nella Sua lunga vita di uomo di soldato.

Altri nomi purtroppo devo ricordare: il Generale Alessandro Lisciaroli, super invalido della guerra 1915-18; il Maggiore dell'Artiglieria Alpina Vincenzo Martini, Presidente della Sezione di Savona; il Capitano Piero Cella, Vice Presidente della Sezione di Venezia; la novantenne a Penna nera Cav. Costabile di Pieve di Teco; il Capitano Vincenzo Sganetta, che fu già Presidente della Sezione Ossolana; l'anziano Giuseppe Ballicora, che fece parte del glorioso Battaglione Galliano nella prima guerra mondiale; il Capitano Corrado Alpino Andrea Pirelli del Gruppo di Branzi (Bergamo); il Prof. Francesco Verelli, ufficiale dell'Artiglieria Alpina e membro della Pontificia Accademia di Scienze e Lettere.

Infine la perdita dolorosa di tre benemeriti Cappellani Alpini: Monsignor Giuseppe Bolla di Moncivello nel Monferrato; Padre Claudio Bianchini che fu con la "Julia" sul fronte greco e poi con la "Tridentina" in Russia; Monsignor Giuseppe Gonzato di Verona che fino all'ultimo fu fervente custode delle memorie dei nostri Morti dell'Ortigara e che ci ha lasciato l'inecunabile dono della Sua predicazione di bontà e di amore e l'esempio di una vita spesa per fare opere di bene e di carità.

L'elenco dovrebbe continuare, perché nel nostro distretto vorremmo poter rievocare la figura di tutti gli Alpini scomparsi, anche dei più umili, poiché tutti hanno avuto in comune con noi amore ed entusiasmo per la nostra Associazione, tutti hanno portato con fierezza fino all'ultima Loro giornata il cappello alpino con la lunga penna nera.

Ale nostre Sezioni e alle Famiglie che sono state provate da tanti lutti, inviamo da questa Assemblea l'espressione del nostro cordoglio.

\*\*\*

I Soci regolarmente iscritti hanno raggiunto alla fine del 1952 il ragguardevole numero di 88.012. La lieve flessione verificata nel 1951, per le cause che sono state chiarite nella relazione dello scorso anno, è stata largamente compensata dall'aumento dell'anno, superiore ai 17.200 Soci.

Il numero delle Sezioni attive è stato nel 1952 di 69 contro le 68 dello scorso anno. Si sono infatti aggiunte le Sezioni di Ceva e Cividale, mentre

non ha comunicato alcuna adesione di Soci la Sezione di Mogadiscio, che risorta negli anni successivi all'ultima guerra, non è riuscita poi a superare la crisi che l'ha colpita con la morte del suo Presidente Enea Rivolta.

La stazionarietà del numero delle Sezioni non va interpretata come indice di mancanza di espansione del nostro movimento, dipende invece dal fatto che ormai la nostra Associazione ha pressoché completato, sotto questo aspetto, i suoi quadri.

La Sezione di Torino è sempre capofila con 5023 Soci. Nei posti d'onore, oltre la quota dei tremila, con cordiale spirito di emulazione, lottano: Bergamo, Verona e Brescia, tra le quali si è, nel 1952, inserita la Sezione di Bolzano.

Le Sezioni con oltre mille Soci, che da 14, quali erano nel 1950, erano scese a 11 nel 1951, sono risalite a 21 nel 1952. Tra le Sezioni che nel 1952 hanno superato i 1000 Soci, segnaliamo l'Aquila, salita nella graduatoria dal 40 al 113° posto.

Complessivamente i risultati del testamento dell'anno decorso sono da considerarsi lusinghieri e per quanto noi Alpini ben sappiamo come man mano si avvicina alla verità, il cammino diventi sempre più difficile, ostiamo tuttavia sperare che altri passi saranno fatti.

I vecchi dell'Associazione guardano soddisfatti questi risultati, non tanto per il significato numerico in sé, ma per il significato che essi hanno e numerano esprimono. Ci rendiamo conto infatti che il tempo va ormai operando nella nostra generazione una naturale riduzione, per cui l'aumento dei Soci rappresenta evidentemente l'affluire nella Associazione di elementi più giovani, di coloro che hanno combattuto le guerre più recenti o che provengono addirittura dai congedati delle ultime leve. Lasciate quindi che io Vi ripeta, giacché non saprei come meglio esprimermi, che il parole che ho scritto nel mio messaggio di Natale c'è in questo crescere dei nostri Soci e in questo sostituirsi dei giovani ai vecchi, la dimostrazione eloquente del perenne richiamo esercitato dai valori spirituali che assicurano la continuità ed il progredire della nostra Associazione.

\*\*\*

Le manifestazioni organizzate dalla nostra Associazione sono andate assumendo nel 1952 un crescente sviluppo, per numero e per importanza.

L'Alpino e i giornaletti, che molte Sezioni ormai pubblicano, hanno riportato nel corso dell'anno le cronache di ognuna e in questa rapida rassegna della nostra attività sarebbe impossibile elencarle tutte. Ricorda tuttavia quelle di maggior rilievo:

L'Adunata Nazionale di Genova, ove alla fine di aprile, trentamila "penne nere" sono accorse richiamate dalle bellezze naturali di quella città marinara. La nuttistica popolazione ligure ha fatto agli Alpini un'accoglienza così cordiale e festosa ed ha avuto momenti di tanto fervore entusiasmo che ancor oggi ci sentiamo commossi ripensando al giorno trascorso nella città di San Giacomo. Le rappresentanze del Governo e delle Autorità cittadine hanno contribuito a rendere più solenne l'Adunata.

Alla nostra Sezione di Genova e a tutti coloro che si sono prodigati per il successo della manifestazione il Consiglio Direttivo ha già espresso il suo plauso, ma io desidero che anche da questa Assemblea parta un cordiale e spontaneo elogio che sia segno di riconoscenza e di ringraziamento.

A Biella, il 6 settembre, venne inaugurata la Prima Mostra delle Truppe Alpine d'Italia. La Sezione di Biella ha saputo, alla felice iniziativa, far seguire una realizzazione perfetta e suggestiva. Superando notevoli difficoltà, è riuscita a raccogliere cimeli, simboli, documenti di eroismi individuali e collettivi, che hanno servito a ispirare in tutto il suo fulgore la storia degli Alpini. Alto riconoscimento e primo ambito è stata la visita del Capo dello Stato S. F. Luigi Einaudi.

In occasione del trentacinquesimo annuale dell'Ortigara, chiamati a raccolta dalla Sezione di Verona, gli Alpini sono saliti a Monte Loze e al Cigno.

Recentemente in Sant'Ambragio a Milano, promossa dalla Sede Centrale, ha avuto luogo in forma solenne la celebrazione del decennale della battaglia di Nikolajewka. Ancora una volta il mio pensiero mi porta spontaneamente a riunire in un'unica gloriosa esaltazione il ricordo di questi due avvenimenti storici, perché è stato in occasione della celebrazione delle due battaglie, dell'Ortigara e di Nikolajewka, che ho visto, più ancora che in ogni altra nostra manifestazione, gli Alpini della guerra 1915-18 fraternamente vicini a quelli della guerra più recente. Senza distinzione di età, di grado, di rango sociale, con una co-

forzata da una presenza delle Medaglie d'Oro Alpino: Cesari, Lunelli, Reverberi, Rizzoli, Zani e Zigliotto, del Generale in congedo: Faldella, Fontana, Girotti, Olmi, Padellani, Pariani, Pesenti, Pezzana, Piombini, Poggi, V. E. Rossi, Stringa ed altri che pure meriterebbero di essere ricordati.

Ovunque le Autorità civili hanno partecipato simpaticamente alle nostre manifestazioni.

L'Ordinario Militare Monsignor Ferrero di Cavalleggeria, è intervenuto celebrando il Divino Sacrificio e parlando agli Alpini all'Adunata nazionale di Genova, alla festa nazionale del montagna ad Asiago, alla inaugurazione della Mostra di Biella e alla celebrazione in Sant'Ambragio a Milano, e il Vice Ordinario Militare Monsignor Trossi, che quale Cappellano fu ferito

le e "Penne nere". La manifestazione si è conclusa il giorno successivo a Trieste, ove gli Alpini della Sezione hanno fatto cordiale accoglienza alle Autorità che avevano presenziato alla disputa del Trofeo.

A San Candido recentemente, la nostra Associazione, per cortese invito del Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito S. E. il Generale Pizzorno, è intervenuta nella manifestazione per la chiusura delle esercitazioni scientifiche delle Truppe Alpine che si sono svolte alla presenza degli Addetti militari esteri. L'accoglienza da parte di tutti i Comandanti delle Unità Alpine è stata anche in questa occasione veramente fraterna.

A queste dimostrazioni di interesse dell'Esercito per la nostra Associazione ha corrisposto l'ammirazione entusiastica dei nostri Soci per le prove di arduità che i giovani Alpini in anni, di disastri e dolorosi Comandanti, hanno compiuto nell'estate scorsa con numerose e difficili ascensioni lungo l'arco alpino dal Cervino alle Dolomiti orientali.

Prima di chiudere questa parte della relazione che riguarda i contatti avuti con le Autorità Militari, mandiamo il nostro saluto affettuoso al Generale Emilio Battisti che nel lasciare il servizio attivo, ha avuto profuso le sue grandi doti di Soldato, ha desiderato di far parte della nostra famiglia alpina. Non da oggi noi consideriamo il Generale Battisti nostro Socio, che, dal momento del suo rimpatrio, dopo la lunga prigionia sopportata con ineguagliabile fermezza, egli ha sempre frequentato assiduamente le nostre manifestazioni. E con il Generale Battisti, ricordo anche il Generale Umberto Ricagno, valoroso Comandante della "Julia" in Russia, il quale anche se costretto per la sua residenza lontana a mancare talune volte alle nostre Adunate, ha dato affettuose dimostrazioni della sua cordialità alpina.

Il problema della montagna è stato sempre oggetto di dibattito nel Consiglio Direttivo Nazionale ed in particolare modo dalla Commissione presieduta dal Vice Presidente Ing. Gianni Carulli. Nell'anno si è avuta la pubblicazione della Legge 25 luglio, n. 991, portante provvidenze in favore dei territori montani a cui ha fatto seguito il Regolamento di esecuzione approvato con D.M. 16 novembre, n. 4979.

Alla preparazione di questi provvedimenti hanno contribuito gli studi del nostro Socio Prof. Dorignoni, il quale ne ha fatto ampia trattazione avanti al Consiglio Nazionale delle Ricerche; nella discussione al Senato è intervenuto il nostro Socio, anche con l'incarico di relatore, il Senatore Michele Tortani.

E ora in corso d'applicazione della legge accennata e da essa le popolazioni della montagna si attendono gli auspici benefici, cioè, per sé, affinché risultati tangibili possano ottenersi; è indispensabile che gli stanziamenti finora disposti abbiano maggior respiro di disponibilità. Comunque abbiamo con soddisfazione notato da parte degli uomini politici qualificati una viva interessamento al problema ed è questa una promessa che bene ci fa sperare perché sulla via intrapresa nuovi progressi siano fatti. Anche negli uffici statali periferici, negli Istituti di credito ed in genere da parte di tutti gli Enti, anche a carattere locale, interessati alle sorti della economia montana, abbiamo notato un importante risveglio.

E necessario che le nostre Sezioni si rendano anche esse promotrici di iniziative e collaborino all'attuazione della legge, offrendo il contributo della loro conoscenza dei problemi della montagna.

\*\*\*

Il Consiglio Direttivo Nazionale si è occupato nel corso dell'anno di numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione dell'Associazione.

Tra gli atti di maggior importanza va segnalata l'approvazione del regolamento per il funzionamento della Delegazione in Roma, alla quale è preposto un Delegato nominato annualmente dal Consiglio. Per il 1952 l'incarico è stato affidato al Vice Presidente Prof. Francesco Galli, il quale ha svolto presso gli Enti e Uffici centrali interessati alla vita della nostra

Associazione una attività encomiabile. Il regolare funzionamento della Delegazione di Roma ci consente di insistere sulla osservanza delle decisioni diramate con circolare alle Sezioni e pubblicate anche su "L'Alpino" nel mese di giugno, affinché i Soci e i singoli Alpini, al momento di rivolgersi direttamente a Roma agli Uffici ministeriali e pubblici in genere, le loro istanze e le loro sollecitazioni si provvedano.

Parlando dell'attività amministrativa svolta dall'Associazione, il mio pensiero si rivolge al Consiglio Nazionale e al Consiglio Nazionale Giovani. Il Consiglio Centrale che con spirito di sacrificio ha saputo anche quest'anno far fronte al crescente lavoro della nostra Associazione.

\*\*\*

Con il Ministero della Difesa sono stati condotti a termine gli accordi per la promulgazione del nostro Statuto secondo il testo che tra breve sarà chiamato a deliberare e sul quale pertanto Vi intratterò a parte.

La Fondazione Accropoli Alpina, alla quale la nostra Associazione è strettamente collegata nella scopo comune della conservazione delle glorie e delle tradizioni delle truppe alpine, ha svolto nell'anno decorso un buon lavoro di preparazione quale promossa da successive realizzazioni. Ci rammentiamo conto delle impazienze che si sono manifestate al riguardo, ma l'attuazione dei programmi già predisposti dipende soprattutto dal provvedimento, specialmente di natura finanziaria, che potranno essere presi dalla Stato e dagli altri Enti interessati; caliamo pertanto sperare che nel nuovo anno la Dava di Trento possano riprendere i lavori.

\*\*\*

L'ordine del giorno dell'Assemblea segna tra gli altri argomenti la relazione e il bilancio 1952 del giornale "L'Alpino". Al riguardo, io non nulla da modificare o da aggiungere a quanto ho detto nella relazione dello scorso anno sulla possibilità di utilizzare nella redazione del giornale tutti quei Soci che dimostrano buona volontà e diano affidamento a riuscire.

La nomina del Comitato di redazione è annuale e vi è quindi ogni possibilità di rotazione, ma occorre che le persone a cui l'incarico di fare il giornale viene affidato, abbiano passione, disinteresse, competenza, un equilibrato senso di responsabilità e sappiano anche, nella scarsità dei mezzi a disposizione, soddisfare le esigue esigenze della nostra attività centrale e periferica.

L'aspirazione a "L'Alpino" è sempre meglio fatto è più che mai non si può non riconoscere che i Comitati di redazione che fino ad oggi si sono avvicinati nell'adempiere del difficile compito, hanno sempre migliorato il loro lavoro. Il giornale che articolo non è piaciuto a qualcuno o se qualche notizia particolare è stata omessa, non vi è per questo motivo per negare o anche soltanto manifestare qualche sfavore. Però il Comitato di redazione, anche se non può pur rendendosi conto del desiderio di "L'Alpino" rispondere sempre più ai desideri dei Soci, ha espresso all'attuale Comitato di redazione e al Direttore del Giornale, la Sua completa fiducia.

A fianco de "L'Alpino" per iniziativa di alcune Sezioni vengono emesse e pubblicate altri bollettini o giornali periodici: "Ciao Pais", "Tutto un Veci e Bocca", "La Liguria Alpina", "Lo Scarpone", "Cinquant'anni", "Scarpe Grose" e "Dosa Tro". "Monte Baldo", "Malga Roma".

Qualcuno ha ritenuto che il diffondersi dei giornaletti sezioni sia conseguenza della insufficienza o della lacune de "L'Alpino". Pensavamo non condivideremo quest'opinione. Vi campo per tutti, anzi ritengo de "L'Alpino" non potrebbe mai, ma soltanto per insormontabili ragioni materiali, di spazio e di mezzi, soddisfare le esigenze di tutte le Sezioni, ma che a ciò contrasti la sua esistenza di giornale nazionale. Anche ricorrendo a risolvere le difficoltà finanziarie conseguenti ad un aumento di spazio, trasformando ad esempio il giornale da mensile in quindicimale, il numero delle Sezioni che potremmo dare posto a tutte le notizie che riguardano le singole Sezioni, i Gruppi, i singoli Soci, ecc., non avremmo per ciò creato un giornale più interessante, ma semplicemente un magazzino ove avrebbero posto notizie che interessano certo o chiamano l'attenzione di alcune Sezioni, in quanto ne abbiano la possibilità, facciano uscire il loro "Pugile" e scrivano de "L'Alpino" o pubblicazione di molte notizie che non

## Gestione Rifugio "CONTRIN" Conto Patrimoniale al 31 Dicembre 1952

ATTIVO	PASSIVO
Cassa e conti correnti L. 382.230	Residuo mutuo Cassa R. Trento L. 2.237.929
C/ stabile (a paraggio) " 2.475.699	C/ Anticipazione Sede Centrale " 500.000
	Debiti vari " 120.000
	L. 2.857.929
	L. 2.857.929
RENDICONTO GESTIONE 1952	
ENTRATE	USCITE
Contributi di Enti vari L. 670.000	II e III rata mutuo C. R. Trento L. 367.908
Residuo affitto 1951 " 125.000	Cartelli e cartoline réclame sigla Eff. " 444.000
Affitto 1952 " 425.000	Spese per restauri e miglioramenti rifugio " 87.000
Interessi attivi " 257	Riparazione dinam. " 19.500
L. 1.220.257	Premio di assicur. " 23.029
	Spese varie di gestione " 38.337
	L. 679.774
Esistenza Cassa c/c al 1-1-1952 " 141.747	Rimanenza cassa c/c al 31 dicembre 1952 " 382.230
L. 1.362.004	L. 1.362.004

to all'Ortigara, ha celebrato al Loze e a Trento.

Nel 1952 negli Alpini si è aggravato il male della pietra; il Consiglio Nazionale ha studiato il progetto di una residenza propria ove degnamente ubicare gli uffici della Sede Centrale e de "L'Alpino"; la Sezione di Milano ha inaugurato ampi locali, ove si possono ammirare sulle pareti dipinti di schietta impronta alpina del pittore Novello, Vellani Marchi e Riosa; Gorizia ha acquistato la propria sede; il Gruppo di Giussano (Milano) ha costituito una cooperativa per la costruzione di un edificio del suo Museo degli Alpini; Vicenza ha inaugurato con lodevolissima iniziativa quattro fabbricati con ventiquattro appartamenti che sono stati occupati da altrettante famiglie di Alpini; Arzignano ha realizzato un analogo progetto.

Anche per i Rifugi è proseguita intensa l'attività delle Sezioni: Verona ha inaugurato sulle piccole Dolomiti, con una "riscuissimma" manifestazione alpina, collegata alla Festa provinciale della montagna, il suo Rifugio "Pompeo Scollardi" con la Cappelletta in essa, dedicata ai Morti Alpini; Belluno ha completato il Rifugio del 7° Alpini costruendo la via ferrata dello Schiara e consacrando a ricordo dei Caduti del Reggimento, la Cappelletta in essa, che accoglie la statua della Madonna "Regina Alpinorum" dono di S. S. il Pontefice; in Vallessa è stata ripristinata la Cappella Rifugio di Noveis; Lecco ha ricostruito sopra i piani di Artavaggio il Rifugio "Giuseppe Cazzaniga" come un sistema in Valle Spluga il Rifugio "Mai Tardi"; il Gruppo di Chiomonte della Sezione di Susa ha preso l'iniziativa di costruire a Pian del Fraiss un altro vasto Rifugio alpino.

Poeguono, da parte dell'apposita Commissione nominata dal Consiglio Direttivo Nazionale, gli sforzi per sistemare sia nell'edilizia che nell'attrezzatura, il Rifugio del "Contrin". Nella prossima primavera saranno condotte di nuovo le scavi e le dinamo e le turbine, in modo che gli impianti elettrici abbiano perfetta efficienza. Si spera di poter regolare presto anche il problema non facile della gestione e nel frattempo, valendoci della facilità riservata, abbiamo addebitato il contratto di locazione dello scorso anno.

\*\*\*

Con le altre Associazioni d'Arma sono stati a mezzo della nostra Delegazione in Roma, sono stati tenuti correnti i rapporti per quanto poteva interessare i nostri problemi letterari. Lo stesso va detto per il Club Alpino Italiano.

Frequenti sono stati i contatti con le Autorità Militari e con i Comandi di Truppe Alpine, che con il Comandante il Trofeo Scuffia, che ha avuto a Tolmezzo il 5 ottobre scorso, la sua 4ª edizione, ha ancora una volta servito a collegare le iniziative degli Alpini in sintonia con gli Alpini in armì e a dimostrare la continuità ideale di tut-

## Situazione Patrimoniale al 31 Dicembre 1952

ATTIVITA	PASSIVITA
Rifugio Contrin L. 1.362.004	Accantonamenti L. 784.840
Mobili, impianto Adrema macchinari da scrivere, quadri, ecc. " 1.475.699	Mutuo Cassa Risparmio Trento e Rifugio Contrin " 2.237.929
Pubblicazioni, medaglie, distintivi, stampati, ecc. " 4.200.537	Fondaz. Silvani B.T. nov. 5% nom. " 15.000
Dovuto dalle Sezioni " 67.700	Ricost. 5% nom. " 2.000
Crediti diversi " 16.600	Contanti " 5.075
Gestione Rifugio Contrin " 500.000	Fondaz. Marengon Ricost. 5% nom. " 15.000
Anticipazione Cassa Risparmio Trento da ammortizzare " 2.237.929	Contanti " 1.474
Fondazioni: Fondaz. Silvani L. 22.075	Colonia alpina Bolzano - contanti " 121.689
Fondaz. Marengon " 17.474	Patrimonio netto 31 dic. 1951 " 3.000.000
Colonia Alpina Bolzano " 121.689	Increment. anno 1952 " 1.000.000
L. 7.184.017	L. 7.184.017

## Conto Rendite e Spese al 31 Dicembre 1952

RENDITE	SPESA
Tesseramento 1952: bolliini N. 58.612 a L. 150 " 8.791.800	Affitto e riscaldamento L. 436.000
bolliini N. 320 a L. 50 " 16.000	Illuminazione, pulizia uffici " 80.130
tesser N. 28.971 a L. 5 " 144.855	Personale " 770.000
Introiti vari " 89.948	Stampati e cancelleria " 109.616
Interessi attivi su C/C " 310.995	Posta, telefoni, ecc. " 188.104
	Viaggi " 240.400
	Obiazioni e premi " 63.578
	Varie " 121.689
	L. 2.127.600
	Al giornale "L'Alpino" n. 58.390 abbonamenti pagati " 5.638.000
	Accantonam. 1952 " 388.030
	Avanzo esec. 1952 " 1.000.000
	L. 9.353.598

sono confacenti alla sua larga diffusione. Tutto ciò può farsi e con vantaggio per lo sviluppo del nostro movimento, senza che si possa parlare di doppiopio o possano nascere infuiste concorrenti o rivalità. Il problema de "L'Alpino" non è dunque di dimensioni spaziali o di quantità di resoconti, sollecitati spesso per esagerato zelo di cronisti o per l'ambizione di chi desidera vedersi ricordato il proprio nome, ma è, se mai, un problema di selezione del suo contenuto sostanziale. Sotto questo aspetto ogni sforzo sarà fatto; pensino però i facili critici che a più difficile fare un giornale che interessi in ugual modo sessantamila lettori, anziché un giornale che riferendosi a problemi locali, a fatti e persone vicine a chi legge, susciti interesse, buon umore e curiosità in cento o cinquecento o mille Soci di una sola Sezione.

In occasione delle Adunate sono state fatte anche pubblicazioni speciali, alcune delle quali si possono considerare: ricordo i numeri unici per l'Adunata nazionale di Genova, per il trentennale di Biella e Bologna, per l'Adunata di Valleggio.

Per l'Adunata Nazionale di quest'anno evidente l'importanza di opportuno consiglio di fissare una data cadente nei mesi primaverili. L'estate non è propizia per la coincidenza dei lavori agricoli. Sarà quindi necessario rinviare la manifestazione almeno al settembre. Il Consiglio Direttivo Nazionale, al quale per Statuto è demandato l'incarico di formulare il programma, sta orientandosi per una adunata a Cortina d'Ampezzo.

Adunata in montagna, quindi, ma in un centro di notevolissimo interesse turistico, in una città sì più ormai dire, tale dunque da attirare, con adeguata preparazione di mezzi di trasporto, numerosi partecipanti. In coincidenza con l'Adunata Nazionale, si sta pensando di fare l'inaugurazione del rifacimento del Monumento a Cantore, che dovrà essere rimesso dall'attuale sua postazione e completamente ricostruito nel basamento e in tutte le parti marmoree che il tempo, per la cattiva qualità della pietra, ha gravemente danneggiato.

La Sezione di Trieste, quale promotrice del Trofeo Buffa e i Comandi Militari interessati alla organizzazione del Trofeo, sembra siano favorevoli a far disputare la gara a Cortina d'Ampezzo. Potranno infatti essere organizzate gite sulle Tofane e sugli altri campi vicini della guerra 1915-18. Gli Alpini potranno salire a Forcella Negra e rendere, anche così, omaggio alla grande memoria di Cantore, lassù dove Egli cadde eroicamente il 29 luglio 1915. Dal Suo Paradiso il Generale vedrà, sulla mulattiera di Falzarego, snodarsi come in una colonna-corvo; la fila dei suoi vecchi alpini. Sarà per noi o vece forse l'ultima grande adunata nei luoghi ove abbiamo combattuto.

Il Labaro dell'Associazione, che esprime con il fulgore delle decorazioni il più alto simbolo del valore alpino, è stato recentemente ricomposto e completato. Con accurato lavoro di accertamento si sono potute raccogliere notizie precise su tutte le medaglie d'oro conferite a unità e reparti Alpini e ad Alpini singoli, dalla costituzione del Corpo ad oggi.

Il nuovo Labaro, decorato di conovantatè Medaglie d'Oro, è apparso per la prima volta in pubblico a Milano, in occasione della solenne celebrazione del decennale della battaglia di Nikolajewka.

L'ordine del giorno di questa Assemblea stabilisce che i Delegati debbano procedere alla elezione di un Vice Presidente e di sei Consiglieri.

Per aver compiuto il periodo di turno loro assegnato dallo Statuto, scadevano infatti dalla carica il Vice Presidente Dott. G. B. Garino ed i Consiglieri Dott. Antonio Gelli, Dott. Leva, Rag. Camillo Majno, Avv. Guido Operati, Avv. Giovanni Teso, Rag. Giuseppe Vignola.

Io penso che Voi tutti sentirete con me, nel momento di questo necessario distacco, quanto sia dura la norma statutaria che ci siamo data per nostra stessa volontà, dichiarando rieleggibili nella stessa carica i Vice Presidenti ed i Consiglieri Nazionali soltanto dopo un anno dalla scadenza di essa.

Al Vice Presidente Garino, che tanta parte ha avuto nella ricostruzione della nostra Associazione nel dopoguerra, ai Consiglieri uscenti, certo di interpretare l'unanime sentimento dell'Assemblea, io rivolgo il più cordiale saluto di ringraziamento riconoscendo per l'opera assidua, disinteressata, faticosa che hanno dato per lo sviluppo del nostro Statuto.

La loro sostituzione, secondo le norme inderogabili dello Statuto, non sarà che l'annunzio di un fatto che non è che il circolo, risponde alle volontà più volte dichiarate di attuare nelle cariche sociali una certa rotazione.

Non è a chi ha proposto all'Assemblea del 1951 questa modifica statutaria che si può quindi far carico di attaccare alle cariche, il nostro desiderio è invece che della rotazione disposta dallo Statuto possa valersi la Assemblea per chiamare a far parte del Consiglio Nazionale nuovi elementi, possibilmente tratti dai giovani.

Non è a chi ha proposto all'Assemblea del 1951 questa modifica statutaria che si può quindi far carico di attaccare alle cariche, il nostro desiderio è invece che della rotazione disposta dallo Statuto possa valersi la Assemblea per chiamare a far parte del Consiglio Nazionale nuovi elementi, possibilmente tratti dai giovani.

Non è a chi ha proposto all'Assemblea del 1951 questa modifica statutaria che si può quindi far carico di attaccare alle cariche, il nostro desiderio è invece che della rotazione disposta dallo Statuto possa valersi la Assemblea per chiamare a far parte del Consiglio Nazionale nuovi elementi, possibilmente tratti dai giovani.

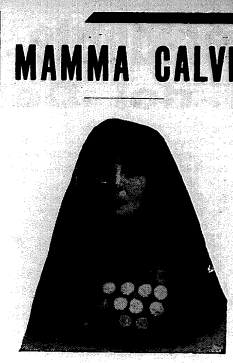
Non è a chi ha proposto all'Assemblea del 1951 questa modifica statutaria che si può quindi far carico di attaccare alle cariche, il nostro desiderio è invece che della rotazione disposta dallo Statuto possa valersi la Assemblea per chiamare a far parte del Consiglio Nazionale nuovi elementi, possibilmente tratti dai giovani.

Il Labaro dell'Associazione, che esprime con il fulgore delle decorazioni il più alto simbolo del valore alpino, è stato recentemente ricomposto e completato. Con accurato lavoro di accertamento si sono potute raccogliere notizie precise su tutte le medaglie d'oro conferite a unità e reparti Alpini e ad Alpini singoli, dalla costituzione del Corpo ad oggi.

Il nuovo Labaro, decorato di conovantatè Medaglie d'Oro, è apparso per la prima volta in pubblico a Milano, in occasione della solenne celebrazione del decennale della battaglia di Nikolajewka.

L'ordine del giorno di questa Assemblea stabilisce che i Delegati debbano procedere alla elezione di un Vice Presidente e di sei Consiglieri.

Rendiconto di Cassa al 31 Dicembre 1952. Table with columns: INTROITI, SPESE, Abbonamenti, Carta, stampo, Clichés, Spedizione, Personale, Varie, Accantonamento, Esistenza al 31 dicembre 1952.



MAMMA CALVI

Entrata nella vita in un momento in cui tutto era vibrante risonanza di patriottismo, di eroismo e di sacrificio, Clelia Pizzigoni da Antegnate medito profondamente sulle fasi del nostro Risorgimento e, dal meglio delle figure dominanti quel superbo periodo storico, trasse guida e norma alla Sua forza spirituale, incarnata in una spiccatissima personalità.

In ogni fase della Sua vita, dall'alba al tramonto, da fanciulla, da sposa, da madre, da nonna, Clelia Calvi Pizzigoni, fu sempre scintillante esempio di superiori virtù dimostrando come, l'umana forza del carattere, possa ovunque trionfare sulle difficoltà dell'ambiente.

Anima fascinatrice e temperamento poetico, procedette nel cammino della vita, lasciandosi guidare dall'impulso del Suo armonico equilibrio e dalla realistica visione del compito che incombeva sulla donna che sente il culto della Patria.

Clelia Calvi Pizzigoni, educata con verismo ai più austeri principi della morale, mosse dalla piena bergamasca, risalì le rive del Brenno, intrecciò con i canti delle acque di questo, la lirica della Sua ardente giovinezza.

E i figli Alpini d'Italia, oggi più che mai commossi e fieri di tanto esempio, Ti dicono che i sacrifici eroici dei quattro Fratelli Calvi e lo stoicismo della loro Mamma, non saranno dimenticati perché essi costituiscono il loro orgoglio, la loro Fede, la loro Luce.

Calendario Manifestazioni. Table with columns: Date, Location, Event. Includes entries for April (Verona, Palmanova), May (Tarcento, Ivrea), June (Aosta), and September (Sondrio).

di i Suoi figli, perché l'Italia fosse intere dei più sublimi delle offerte, si conquistò il cuore di tutti gli Alpini d'Italia, entrò nella storia e balzò nella leggenda, coll'appellativo affettuoso di MAMMA CALVI.

Ma la Sua missione non era esaurita. Un folto numero di nipoti, annovera la vecchia casa, ed Ella, con rinnovato vigore, trasusse nell'animo dei giovani virgulti, le superbe qualità guerriere dei figli scomparsi.

E fu ancora Lei a salutarli partenti per la seconda Guerra Mondiale ed a confortare le figlie quando da Roma si accingevano i comunicati annuncianti che i nipoti, impegnati nella dura battaglia sui campi di Russia, avevano raggiunti, emulandosi, gli zii delle battaglie dell'Ademello, dell'Ortighara, del Grappa.

Con la dipartita di Mamma Calvi, che possedeva tutta la scienza che insegna a vivere ed a credere, si chiude un ciclo storico che ha avuto in Lei l'espressione più luminosa e più pura della forza e della dolcezza, dell'austerità e della pietà, della carità e della solidarietà, della fede e dell'amore.

Mamma Calvi! Tu non ci lasci! Tu non scendi nella tomba. Tu ci precedi nel Cammino dei Giusti per additarci, ancora una volta, la via da seguire e la meta da raggiungere: il Premio Ettore. E questo premio eterno per Te, educatrice di uomini e forgiatrice di valorosi, non può essere che il Paradiso degli Eroi a che Ti ha spalancato le sue porte.

Seguendoti Tu nel Tuo cammino trionfale - vediamo il Tuo Momolo accogliere con la stessa commovente tenerezza che Ti accelse, sua sposa diciottenne, sulla soglia di casa Calvi a Piazza Brembana nel lontano 1885;

- vediamo i Tuo quattro Figliuoli - i nostri quattro Fratelli Calvi - protendersi nel più tenero abbraccio della loro Mamma;

- vediamo le mille e mille Penne Mozzate, farTi la vera la suprema all'erta del Premio Ettore.

E i figli Alpini d'Italia, oggi più che mai commossi e fieri di tanto esempio, Ti dicono che i sacrifici eroici dei quattro Fratelli Calvi e lo stoicismo della loro Mamma, non saranno dimenticati perché essi costituiscono il loro orgoglio, la loro Fede, la loro Luce.

Table with columns: Date, Location, Event. Includes entries for April (Verona, Palmanova), May (Tarcento, Ivrea), June (Aosta), and September (Sondrio).

Padova. - Luigia Rossato ved. Trotto, madre del consigliere regionale tenente Giovanni Trotto.

Bergamo. - Il 21 dicembre 1952 il capitano Santo Rigamonti. Il 20 novembre 1952 il mar. magg. Alessandro Carminati, per oltre 20 anni capogruppo di Zogno.

Il 21 dicembre 1952 Pietro Ferrari. Il 19 febbraio 1953 Pietro Dolei. Il cap. magg. Camillo Lazzarini del gruppo di Mezzoldo, classe 1882, decorato guerra 1915-18.

Domodossola. - Guido Pirazi del gruppo di Fomarco. Feltr. - Brunetto Sartor, figlio del serg. magg. Giuseppe del C.A.R. Alpini dell'8° Reggimento.

Vicenza. - Il padre del col. prof. Lorenzo Pezzotti e il padre del rag. Franco Rossi. Giuseppe Pilotti, decorato e mutilato, capogruppo del Podocchio di Brendola.

Verona. - A soli 42 anni, Sergio Sertori, amatissimo figlio del consigliere e segretario sezione Severino Sartori, che lo piange inconsolabile. Treviso. - Il padre dei fratelli Guglielmo e Vito Faè della sottosezione di Oederzo.

Il padre del ten. dr. Luciano Sivieri del gruppo città di Treviso. Archibio Oliviero della sottosezione di Nervosa della Battaglia. Felicioni Eranno della sottosezione di Oederzo.

Don Giuseppe Caterin, della sottosezione di S. Biagio di Callalata, ex capellano degli alpini e Parroco di S. Andrea in Barbarana. Como. - Il consigliere regionale dott. Ugo Larocca ha perso l'adorato padre.

Firenze. - La signora Palmira Guidi ved. Cecchi, madre del capitano Gilberto Cecchi. Venezia. - La signora Amalia ved. Toldo e ved. Andreoli, madre del consigliere regionale Giuseppe Toldo e del socio Renato Andreoli, nonna del socio geom. Giovanni Toldo.

Lecco. - A Rancio di Lecco, la madre Rosa del socio Mario Spreafico. A Varenna, la madre degli alpini Domenico, Carlo e Giuseppe Cavalli. A Lecco, il padre dei soci Gianpietro e Alfonso Loggini.

A Rancio di Lecco, la figlia del socio Mario Dell'Orto. Monza. - La madre del socio col. dott. Leone Ceruti. Modena. - A Montecreto la mamma di Antonio Beneventi, già fondatore del gruppo.

La mamma di Viterbo Beneventi del gruppo di Montecreto. Susa. - A Giagnella la vecchia e gagliarda "pappa nera" Marco Maberio, di anni 92. Pordenone. - Il dott. ing. Vittorio Polese.

Enrico Candido del gruppo di Maniago e Loggini. Vittorio Del Puppo, suocero del capogruppo di Maniago, Filippo Siega.

Milano. - Piero Vicenzetto con immenso dolore annuncia l'improvvisa scomparsa del figlio Fausto. Il magg. Angelo Maviglia, combattente della guerra 1915-1918.

La prof. Augusta Allocco ved. Colombo, madre del socio rag. Ulisse Colombo. Parma. - A Felino in un incidente automobilistico è deceduto Evaristo Rassin, già combattente nel battaglione Gremoli.

A Noceto l'ing. Carlo Brizzolare padre del capogruppo ing. Marco. La signora Maria Arduini in Ferrara, madre del revisore Enrico Ferrari.

Si segnala che la Gazzetta Ufficiale n. 55 del 6 marzo 1953 ha pubblicato un bando di concorso per esami a 48 posti di aiutante aggiunto (gruppo B, grado 1°) nel ruolo del personale del Corpo Forestale dello Stato.

Dieci dei suddetti posti sono riservati ai concorrenti muniti di diploma di perito agrario; dieci sono riservati ai concorrenti muniti di diploma di ragioniere ed i rimanenti 28 posti riservati ai geometri.

Le domande documentate debbono pervenire al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione generale dell'Economia Montana e delle Foreste) non oltre il 5 maggio 1953. Sulla predetta Gazz. Uff. sono precisati i documenti necessari per ottenere l'ammissione al concorso ed il programma degli esami che dovranno essere sostenuti a Roma.

Per maggiori informazioni sulla detta carriera, i concorrenti possono rivolgersi, sia al detto Ministero, sia agli Ispettorati Dipartimentali del Corpo Forestale dello Stato.

Stante l'affinità esistente tra Alpini e Forestali, il detto concorso appare particolarmente consigliabile per tutti coloro che amano la montagna ed i boschi.

Si rende noto che essere alpini o figli di alpini è considerato titolo di merito.

Promozioni. - Il socio della sezione di Roma, dott. comm. Feliciano Rodriguez, è stato promosso colonnello medico in P. A.

Laurea. - La signorina Marisa Varnier, figliuola amatissima del nostro amico e collaboratore dott. Paolo Varnier, si è laureata nel mese di febbraio scorso in medicina e chirurgia presso l'Università di Torino. Rallegramenti.

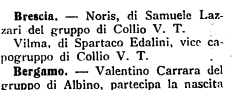
Onorificenze. - L'alpino e grande invalido Giulio Riva di Lecco è stato insignito della Croce al Merito della Repubblica Italiana.

Ricompenza al valore. - Venne concessa la Medaglia d'Argento al V. M. al cap. Mario Panzeri; la Medaglia di Bronzo al V. M. al s. ten. Giulio Fiochi; la Croce di Guerra al V. M. al serg. Pierluigi Witheim; tutti soci della sezione di Lecco.



Brescia. - Luigi Rambaldini di Giovanni del gruppo di Collio V. T. con la signorina Giacomina Tabladini fu Giuseppe. Modena. - A Roccamalata, Turno Guidotti con la signorina Adelina Odorici. Ceva. - Antonio Bellino con la signorina Adele Tarditi.

Milano. - Il 30 aprile corrente a Cinisello, Luciano Gandini con la signorina Lucia Chiappa; Sergio Gelo con la signorina Edla Rossi.



Brescia. - Noris, di Samuele Lazzari del gruppo di Collio V. T. Vilma, di Spartaco Edalini, vice capogruppo di Collio V. T. Bergamo. - Valentino Carrara del gruppo di Albino, partecipa la nascita del bocia Mario.

Salò. - Il nonno materno, capogruppo di Gino, annuncia la nascita di Fabrizio Pifarancesco, figlio dell'Alpino G. B. Zanini e della patronesca Faustina.

Firenze. - Laura, di Giambastiani Brunero di Bagnia di Luca. Udine. - Anna Maria, di Italo Felaco di S. Giovanni al Natosone. Intra. - Walter, del socio Giuseppe Alfieri. Lecco. - Giovanni, di Vittorio Rota di Rancio di Lecco.

ABBONAMENTI SOSTENITORI 1953. Table listing names and locations of subscribers, including Dott. Ing. Giannino Cerulli, Comm. Rag. Ercole Pizzoli, Rag. Carlo Serassi, etc.

Bilancio e Relazione de "L'Alpino"

Nel 1952 sono stati pubblicati 5 numeri a 4 pagine e 5 numeri a 6 pagine. Malgrado ciò è stato possibile mantenere la spesa al disotto della quota prevista e cioè di L. 1.100 circa e non L. 1.100, come stabilito nel bilancio preventivo, non solo, ma si è realizzato anche un modesto avanzo.

Rendiconto di Cassa al 31 Dicembre 1952. Table with columns: INTROITI, SPESE, Abbonamenti, Carta, stampo, Clichés, Spedizione, Personale, Varie, Accantonamento, Esistenza al 31 dicembre 1952.

Advertisement for Scarponcini shoes. Text: "armando fragna presenta agli alpini una canzone da alpini: passan le penne nere incisa su disco C. G. D. n. 1826 mazurka popolare di felice cimatti ed enzo bonagura comperate il disco, chiedetla alle orchestre. edizioni canzoni moderne - milano"

## ABRUZZI (L'AQUILA)

**Ascensioni del Battaglione «L'Aquila».** — Sotto l'impulso del comandante magg. Cravetto, consigliere della sezione, gli alpini abruzzesi del Battaglione «L'Aquila», hanno compiuto due aspre ascensioni invernali collettive con il completo armamento. Un reparto della 108ª Compagnia ha scalato il Re delle Dolomiti, l'Antelao, ed uno della 143ª Compagnia il Sasso-lungo; sono stati festeggiati i caduti di questa sezione. La Compagnia di Cadore e la sezione «Abruzzi» rinnova il suo fervido plauso.

**Nuovi gruppi.** — Sono stati costituiti i seguenti nuovi gruppi: Opi (L'Aquila) per merito dell'alpino Boccia Igino; Catascio (L'Aquila) per la propaganda del serg. Giustina Angelo e del serg. magg. Gentile Pietro; Citaduale (Rieti) per opera del serg. Lomonaco Antonio; Roccaraso (L'Aquila) per iniziativa del cap. magg. Gasbarro Gino, segretario del gruppo di Castel di Sangro; Bussi (Pescara) per la propaganda del ten. Di Rocco Tito.

**Nuovo consiglio sottosezione dell'Aquila.** — Il nuovo consiglio della sottosezione dell'Aquila è così composto: presidente, ten. col. Lusi Antonio; segretario Mari Angelo; consiglieri Costantini Dante, Di Stefano Giuseppe, Falanga Gino, Incone Giuseppe, Ibi Osvaldo, Signora Mario; di diritto Olivieri Serse, capogruppo di Fontecchio.

**Escursione sociale.** — Il gruppo dell'Aquila ha compiuto una escursione sociale a Campo Imperatore (m. 2112) in occasione della gara nazionale per il Trofeo delle Aquile.

**Veglia Verde.** — Il gruppo di Celano ha festeggiato il carnevale con una riuscita Veglia Verde ed ha compiuto una bella escursione ad Aielli fraternizzando con gli alpini di quel gruppo.

**Esamio.** — Meritano un encomio per la serietà con cui hanno proceduto al rinnovo della tessere i seguenti altri gruppi: Alfedena (L'Aquila), Castel del Monte (L'Aquila), Celano (L'Aquila), Monteleone (L'Aquila), Pescocostanzo (L'Aquila), Pescocostanzola (L'Aquila), Roccapietra (L'Aquila), Rocca di Cambio (L'Aquila), Scanno (L'Aquila), Villa Santa Maria (Chieti), Penne (Pescara), Scafa (Pescara), Torre dei Passeri (Pescara) e Isola del Gran Sasso (Teramo).

**Assemblea generale.** Domenica 22 febbraio, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della sezione Abruzzi, alla presenza del col. Bruno Pederzoli, comandante della Zona Militare dell'Aquila. Sono intervenute le rappresentanze dei seguenti gruppi: Alfedena, Amatrice, Castel del Monte, Castel di Sangro, Castelvecchio Subuogo, Celano, Fontecchio, L'Aquila, Monteleone, Penne, Pescara, Pescocostanzo, Secinaro, Sulmona etc.

Il presidente della sezione magg. azio Giuliani ha portato l'adesione ai generali Vittorio Emanuele Romagnolo, Carlo Rossi e del col. Nestore Zucchi, in procinto di riprendere il comando del Distretto dell'Aquila.

Ha riferito, poi, sulla brillante attività svolta nel 1952 che, fra l'altro, ha visto salire i tesserati da 150 a ben 1302.

All'unanimità sono stati approvati la relazione morale e i conti consuntivi del 1952 e preventivo del 1953.

Si è provveduto ad aggiornare il regolamento sezione e l'elenco allo sviluppo ed all'attività della sezione. In tale occasione è stato eletto presidente dell'Assemblea a vita il capitano Michele Iacobucci, fondatore ed animatore della sezione dal 1920.

Sono seguite le elezioni per le cariche sociali per il 1953 con i seguenti risultati:

presidente: magg. Orazio Giuliani (L'Aquila); vicepresidente: maggiore Giacomo Lombardi (Penne); segretario: maresc. Gino Scipioni (L'Aquila); consiglieri: capit. D'Amico (L'Aquila); ten. Mario Mannella (Pescocostanzo), capit. Dino Mucclante (Castel del Monte), ten. Renato Ruggiero (Castel di Sangro), ten. Giovanni Stornelli (Celano), magg. Luigi Tornar (Pescara), c. di diritto, magg. Alessandro Cravetto (Teramo) comandante del Btg. «L'Aquila» in armi, ten. col. Antonino Lusi, presidente della sottosezione dell'Aquila, e ten. Luigi Santroni, presidente della sottosezione di Sulmona. Revisori del Cons. alp. Alberto Carlet, ten. Gino Coccovilli.

## ASTI

**Gruppo di Rocca Grimalda.** — Domenica 2 febbraio ha avuto luogo, dopo un doveroso omaggio per i Caduti alpini, il rancio sociale del gruppo teatralmente costituito. La manifestazione organizzata dal maggiore Franco Zurletti ha avuto pieno successo per la numerosa partecipazione di alpini ed artiglieri alpini della zona. Un'arricchita ban a comunale ed un forte stuolo di cittadini hanno voluto riunirsi attorno ai lo alpini, ed inni e canti montanari hanno a lungo risuonato per le strade del paese. Il gruppo ha rinnovato l'augurio di un'annata alpina, i soci alpini delle sezioni lombarde sono pr giati di intervenire.

**Raduno del gruppo di Chiuduno.** — L'8 marzo ha avuto luogo a Chiuduno una simplice adunata degli alpini di quel gruppo, organizzata dal capogruppo N. De Bellis e con l'intervento del presidente e di alcuni consiglieri della sezione.

La giornata serapina è stata aperta da una cerimonia religiosa in suffragio



dei Caduti e propiziatoria per il ritorno dei dispersi, celebrata nel Santuario della Madonna Addolorata dal parroco.

Nel locali del Circolo combattenti si è quindi svolto il tesseramento per il 1953 e sono state confermate anche per il 1953 le cariche dello scorso anno.

Al rancio il dott. Gori ha avuto parole di lusinga per il gruppo, formato in larga prevalenza da giovani e in cui non mancano quindi entusiasmo e possibilità di iniziative.

Il Sindaco Finazzi ha poi recato il saluto del Comune e il presidente della locale Associazione combattenti della guerra di tutti i combattenti di Chiuduno. Il riuscito raduno si è chiuso con opportune parole del consigliere sezione rag. Bertacchi.

**Assemblea generale ordinaria dei soci.** — Il 22 febbraio ha avuto luogo nel salone della Camera di commercio l'Assemblea generale ordinaria dei soci. Alla presidenza dell'affollatissima assemblea è stato chiamato l'avv. Ubaldo Riva, che ha aperto i lavori ricordando con elevate parole gli alpini caduti e dispersi di tutte le guerre.

Il presidente della sezione, dott. Gori, ha letto l'attestato di relazione morale sull'intensa attività svolta nel 1952, che viene approvata all'unanimità. Il rag. Cortesi, tesoriere sezione, legge poi la relazione finanziaria, pure approvata all'unanimità.

Il socio Piero Magri, propone una raccolta di denaro da farsi seduta stante per contribuire all'erezione della stele che verrà posta nel Parco della Rimembranza in Rocca a ricordo dei Caduti e dispersi in Russia. La proposta viene accolta e la colletta fruita Lire 19.556.

Si procede quindi alla votazione per l'elezione del nuovo consiglio, la quale dà i seguenti risultati:

Consiglieri: Bertacchi rag. Giacomo, Calgari dott. col. G. Battista, Cola avv. Innocenzo, Cortesi rag. Lorenzo, Dominoni rag. Gerolamo, Giamberti cap. Vittorio, Galizzi rag. Pietro, Gori dott. Giovanni, Leidi ten. Antonio, Maffessanti rag. Giuseppe, Magri rag. Giovanni, Martinelli chim. Giuseppe, Monti avv. Anzoni Giuseppe, Novati avv. Rinaldi avv. Giovanni, Salvi dott. Giancarlo, Vedovati Ernesto.

Componenti la giunta di scrutinio: Abate dott. Guglielmo, Fumagalli Gino, Ranzani avv. Angelo. Revisori dei conti: Alfidi rag. Giuseppe, Leidi dott. Vittorio.

Il Consiglio direttivo così composto, riunitosi il giorno 28 febbraio u.s. ha confermato nella carica di presidente il dott. Giovanni Gori, di vicepresidente il rag. Giuseppe Maffessanti, di segretario il rag. Giovanni Magri e di tesoriere il rag. Lorenzo Cortesi.

## BRESCIA

**Gioriana alpina a Volta Bresciana.** — Il partito ebbe luogo alla Frangia. Una volta una bella manifestazione di solidarietà alpina organizzata dal locale gruppo. Celebrato un ufficio funebre per i Caduti, vennero indette nel pomeriggio le elezioni sociali. Risultarono eletti gli alpini: Anzoni Giuseppe, capogruppo; Gadeschi Domenico, vicecapogruppo e Gentilini, cassiere.

Al rancio, i consiglieri della sezione di Brescia, intervenuti alla manifestazione, recarono ai consoci della Volta un vibrante saluto di tutti gli alpini.

**Gruppo di S. Francesca di Paola.** — Con la partecipazione numerosa di soci è provveduto alla nomina delle cariche sociali. Il capogruppo uscente data ampia relazione dell'attività svolta durante l'anno riscuoteva unanimità dei presenti. Alle cariche sono stati chiamati: Bellini Pietro, Zambelli Luigi, Gaffurini Emilio, Micheli Fausto, Portesi Pietro, Facchi Pietro.

## COMO

**Cariche sociali.** — Nelle elezioni per le cariche sociali, svoltesi durante l'assemblea annuale dei soci, dell'11 gennaio scorso, è stato riconfermato il consiglio uscente. Pertanto mantengono le rispettive cariche i seguenti consiglieri: presidente: Terragni Alberto; vicepresidente: Corpiello Camillo e Vitiani Franco; consiglieri: Binaghi, Cattaneo, Nosedà, La Rocca, Ostinelli, Alter, Angioletta, Nesi, Ghezzi, Franzini, Pedraglio, Brenna; segretario: Marrelli; addetto stampa: Perdonati; tesoriere: Passera.

**Anniversario della morte del presidente.** Il 4 febbraio u.s. nell'anniversario della morte del cap. Mario De Marchi, presidente della sezione, è stata celebrata una S. Messa in Suo suffragio, al Cimitero monumentale. Prezenziarono rappresentanti della sezione e dei gruppi dipendenti con gagliardetti.

**Gruppo di Binago.** — Sono stati nominati nelle rispettive cariche per il 1953 i seguenti alpini: capogruppo Brusa Angelo; vice capogruppo Baietti; segretario Colombo Angelo; cassiere Bugnoni Michele; consiglieri Bruchetti, Valentini, Brumana Antonio, Yanoli Cristoforo.

**Gruppo di Menaggio.** — Il 4 gennaio si è ricostituito il gruppo di Menaggio sotto la guida del ten. col. Petazzi. Il gruppo è forte di un centinaio di soci.

**Gruppo di Moltrasio.** — Il consiglio del gruppo per il 1953 è così formato: capogruppo Bruchetti, vice capogruppo Manassi Vittorio; segretario Vita Durini Sandro; consiglieri Magri Giovanni, Ortelli Nicola, Biava Rodolfo.

**Gruppo di Oltrona S. Mamate.** — Per il 1953 sono stati riconfermati nelle rispettive cariche il capogruppo Ferrario Carlo e gli altri dirigenti.

**Gruppo di Trecento.** — Per il 1953 sono stati riconfermati nelle rispettive cariche gli stessi dirigenti dello scorso anno.

**Gruppo di Garzano.** — È stato festeggiato l'80° compleanno dell'alpino Mazuchelli Giovanni, combattente nel 1896 a Makallè.

**Un plauso.** — Il presidente ed i consiglieri della sezione inviano a mezzo del «L'Alpino» il plauso all'alpino Verga Mario, per i suoi successi conseguiti nel campo della motonautica, con l'augurio di nuove affermazioni.

## MARCHE (ANCONA)

**Ricostituzione del gruppo di Jesi.** — A cura degli alpini Cecchi, Bucciarelli e Bolletta gli scarponi di Jesi, domenica 22 febbraio, con l'intervento del capo della sezione, hanno ricostituito il proprio gruppo. Sono stati eletti: ten. Cecchi, capogruppo; s. ten. Bucciarelli, segretario; cap. magg. Bolletta, cassiere.

Alla fine dell'assemblea è stata offerta una bevuta ai convenuti. Al novello gruppo l'augurio che possa presto raggiungere la prosperità di un tempo.

## MODENA

**Gruppo di Castelverde.** — Il 14 febbraio il consiglio direttivo della sezione ed un gruppo di soci sono recati a Castelverde per riorganizzare quel gruppo che si è prontamente ricostituito nominando capo gruppo il ten. Cavallini Adelchi.

## PARMA

**Assemblea annuale.** — Il presidente ha segnalato che il forte aumento dei soci della sezione è soprattutto dovuto a tre fattori. L'iniziativa del gruppo di Langhirano per l'erezione di un monumento dedicato alla memoria dei Caduti della Divisione «Julia»; l'intensificarsi dei contatti della sezione coi vari gruppi; la propaganda giornalistica.

Infatti nel 1951 la sezione contava 20 gruppi; nel febbraio 1953 si sono due sottosezioni e 35 gruppi con aumento di 182 nuovi iscritti. Da rilevare l'iniziativa dell'ing. Balestrieri il quale offrì L. 10.000 come premio da distribuirsi ai 4 capigruppo che nel 1953, per merito del loro numero di soci, e il contributo di L. 500 della Banca del Monte per i capigruppo che avessero raggiunto il completo organico dei loro soci. In questa categoria fu già consegnato il premio al gruppo di Marzola.

**Elezioni.** — Le elezioni del nuovo consiglio hanno dato questo risultato: presidente: Felice Rosina; vicepresidente: Volfrango Mancinelli; segretario: Oplio Pini; tesoriere: Secondo Mioni; consiglieri: Ennio Bogliani, Giuseppe del Prato, Amedeo Frati, della Revocazione, Alberto Valentini, Elvio Viani, Berardo Zanucchi.

## PIACENZA

**Gruppo di Gragnano Trebbiense.** — Sabato 7 marzo, alla sera, un folto gruppo di nostri associati si è riunito a Gragnano Trebbiense per festeggiare il ventennario della fondazione del gruppo e dare il benvenuto alle giovani penna che recentemente dalla nostra sono nate alla grande nostra famiglia. Da Piacenza è arrivato l'intero consiglio sezione. Il capogruppo Spallazzi Mario ha messo tutti a sedere attorno ad una «polentata» coi fiocchi. A cena finita, ha parlato il presidente sezione Giovanni il capillano don Bruno. Ha ringraziato, per gli alpini del luogo, il ten. Pinotti. Da tutti sentito il gesto del fratello dell'alpino Fava Dante, della 123ª del Pieve di Tecco, disperso in Russia, il quale, a nome dell'assente, ha offerto le sigarette. Il presidente sezione ha raccolto la commozione di tutti in brevi parole di augurio per il ritorno del caro alpino lontano.

## TREVI SO

**Nuovo gagliardetto.** — Il 21 dicembre 1952 il gruppo di Pero di Breda di Piave, ha inaugurato il proprio gagliardetto.

Alle ore 10 gli alpini partirono dalla loro sede avviandosi in corteo alla Chiesa Parrocchiale, pavese a festa per l'occasione. Il tempio era gremito di popolo.

La S. Messa fu celebrata dal parroco, mentre la benedizione della fiamma fu impartita dal ten. capellano don Vigna, della Divisione Fogliore, che terminato il sacro rito, tenne un elevato discorso. Terminata la cerimonia gli alpini ritornarono alla loro sede ove venne fatto un ricevimento a tutti gli intervenuti a cui fu offerto il vermouth d'onore.

Fra le autorità intervenute, notavasi, due ufficiali inviati dalla Div. Folgore in rappresentanza. Il presidente della sezione di Treviso, con membri del consiglio sezione, i gruppi di S. Biagio e Maserada, tutti con gagliardetto.

## VALDOBBIADENE

**Gruppo di Villanova.** — Il ricostituito gruppo di Villanova ha inaugurato, domenica 22 febbraio, il suo gagliardetto. La festa riuscì assai come organizzazione e come numero di partecipanti, ha riunito vecchie e giovani penna nere della zona che erano state disperse dagli eventi bellici.

La sezione di Valdobbiadene era rappresentata dal presidente cap. Bortolotti, dai membri del consiglio e da numerosi soci. Il presidente al rancio elogiò lo spirito di rinascita e di coesione che ha animato il risorto gruppo e la fratellanza che regna nella grande famiglia alpina.

Osipate d'onore la Med. d'oro Ziliotto affezionato partecipe alle manifestazioni di questa sezione.

Una lode particolare agli organizzatori della manifestazione, capogruppo Dall'Armi Antonio e vicecapogruppo Ruggieri Antonio.

## VAITELLINESE (SONDRIO)

**Vita della Sezione.** — L'ultima sera di gennaio all'albergo Negrini di Sondrio è stata organizzata da tradizione la Veglia Verde che ha riscosso vivo successo.

Il 12 febbraio il presidente dott. Azzoia, accompagnato da alcuni consiglieri, ha scortato il gagliardetto sezione a Talomona dove si è svolta una cerimonia religiosa a suffragio dei Caduti in Russia e, alla presenza delle autorità militari e civili della provincia è stata solennemente inaugurata una lapide a ricordo dei Caduti e dei numerosi dispersi della campagna russa.

La sera del 7 febbraio, si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci. Dopo la relazione dell'attività svolta fatta dal presidente dott. Azzoia e la relazione finanziaria, si procedeva alla votazione per l'elezione del nuovo consiglio.

Risultavano eletti il dott. Gino Azzoia, il dott. Mario Scolari, il dott. Arturo Tuia, il rag. Del Curto Roberto, il sig. Ramponi Cesare, il Del Curto Giulio, il rag. Umberto Menesatti, il sig. Pirola Giuseppe ed il rag. Ettore Tavan.

La sera di venerdì 13 febbraio il nuovo consiglio si riuniva per designare le singole cariche. A presidente veniva confermato all'unanimità il dott. Gino Azzoia che ha avuto così il più ampio riconoscimento della sua intensa ed appassionata attività a favore della sezione.

## VARESE

**Attività del gruppo di Voladomo.** — 7 gennaio 1953: assemblea generale dei soci e banchetto sociale - 19 marzo 1952: adunata provinciale in occasione del 25° anno di fondazione del gruppo - 6 luglio 1952: passaggio sociale ai Piani dei Resinelli - 19 dicembre 1952: Banchetto di chiusura, tesseramento, programma 1953. Beneficenza: per la Pasqua 1952 distribuite 60 colombe all'Asilo del paese. Per il Natale 1952 donati 51 litri di vino ai

**ALPINI!**  
Per il vostro glorioso  
**CAPPELLO**  
rivolgetevi al  
**CAPPELLIFIGIO G. CANOVA**  
**BIELLA**  
Dal 1914 fornitore dell'Esercito  
e di Gruppi Alpini - Prezzi  
ministeriali.  
**CAPPELLI PER UFFICIALI**

**COSTRUZIONI CIVILI**  
**INDUSTRIALI-FERROVIARIE**  
**Romeo**  
Via FOLDORO DA CAR. 25 - TEL. 791.04  
**MILANO**

vecchi del Ricovero Comi. Assistenza: alcuni soci del gruppo, ricoverati in luoghi di cura, sono stati assistiti con salutarie erogazioni di denaro. - Il 19 marzo 1953 si è svolta in Valdobbiadene una grandiosa adunata provinciale di alpini. Dopo la celebrazione di una Messa per i Caduti di tutte le guerre, è stata benedetta una lapide sul palazzo scolastico, a ricordo dei Caduti di Valdomino, presenti le autorità civili, religiose e militari.

## VERONA

**Gruppo di Vigasio.** — Una folto schiera di alpini, radunati in assemblea per il tesseramento, ha accolto con entusiasmo, domenica 22 marzo, il vicepresidente sezione col. Pasini ed il consigliere comm. Spagnoli.

Dopo la S. Messa di trigesimo, officiata in memoria dell'indimenticabile don Bepo, il col. Pasini ed il comm. Spagnoli hanno rivolto ai presenti commosse parole a ricordo del caro Scorsoparsio, incitando gli alpini a stringersi sempre più compatti e numerosi attorno ai verdi gagliardetti dell'Associazione.

**Gruppo di S. Giovanni Lupatone.** — Domenica mattina, 22 corrente, è stata officiata la S. Messa di trigesimo in memoria del compianto mons. Giuseppe Gonzo, l'indimenticabile capellano degli alpini.

Successivamente tutti i soci del gruppo locale si sono riuniti in assemblea presieduta dal capogruppo (grande invalido di guerra) Rino Bevilacqua. Ad entrambe le cerimonie ha presenziato il vicepresidente sezione cap. Buffoni, il quale ha preso la parola per commemorare ancora una volta, con

accorati accenti, il caro Scorsoparsio don Bepo.

**Gruppo di S. Maria di Zerio.** — Il prof. Todeschini ed i suoi ottimi collaboratori hanno tenuto fede alla parola e domenica 22 marzo, nel pomeriggio, un folto gruppo di alpini, attorniato da tutta la popolazione locale, ha invaso la piazza.

Sul palco appositamente eretto hanno preso posto numerosi consiglieri nazionali, i più tardi anche i due vicepresidenti col. Pasini e cap. Buffoni.

Accolto dall'innno degli alpini, è giunto il prof. Mario Balestrieri, il quale ha rivolto ai presenti parole di vivo compiacimento per la bella adunata e di incitamento a perseverare nell'opera di potenziamento del sodalizio. Si è compiaciuto in particolar modo per la alta percentuale di giovani iscritti nel gruppo e presenti all'adunata i quali stanno a dimostrare l'avvenuta, felice saldatura fra le classi della guerra 1915-18 e quelle della guerra recente.

Precedentemente aveva preso la parola il prof. Todeschini per sintetizzare lo scopo del raduno e per ringraziare i presenti, ed ha chiuso la cerimonia il col. Pasini con brillanti parole di esaltazione dello spirito alpino.

Comitato di Direzione:  
Ing. Giovanni Carulli, Presidente -  
Valentino Bandini - Giacomo de Sabata -  
Angelo Galliani - Giovanni Gambaro -  
Camillo Majno - Bruno Waldmann -  
Giovanni Gambaro - Direttore resp.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano  
8 marzo 1949 N. 229 del Registro.  
Tip. Antonio Cordani S.p.A.  
Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474

# OLIO SASSO



## l'olio dell'alpino

gli animali hanno bisogno di  
sale

per la loro salute  
aggiungete al foraggio

### SALE PASTORIZIO COMPLESSO

sacco gratis

in vendita presso tutti i  
magazzini ed uffici vendita  
di generi di monopolio e  
i consorzi agrari provinciali

richiedere opuscolo gratis

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO - ROMA

## MEDAGLIE e DISTINTIVI

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C. Porta Vittoria 51 - Tel. 795-272 (diretta da un «VECIO») fra le diverse attività artistiche, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni. A semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in assoluta concorrenza. Inoltre, previ accordi, organizza la vendita stessa nelle diverse manifestazioni.

*Proteggete la vostra attività*



Un dolore qualsiasi non deve interrompere il vostro lavoro. Ai primi accenni di mal di testa, di mal di denti o di altri dolori nevralgici, prendete una o due compresse di

# CIBALGINA

Aut. Min. S. M. 13080 del 23-1-1953


# Locatelli

**FORMAGGI - SALUMI  
CONSERVE**

**BITTER  
CAMPARI**  
l'aperitivo.

# CAMPARI

**CORDIAL  
CAMPARI**  
liquor.



Selezionati da tecnici specializzati in ricchi assortimenti i migliori articoli di abbigliamento e la migliore attrezzatura per la montagna

## la Rinascente

Milano Roma Napoli Cagliari  
Sempre il miglior prezzo sempre la miglior qualità

Per i Vostrì acquisti di  
**OLIO PURO D'OLIVA**  
*Chiedete il n.º Listino Prezzi*

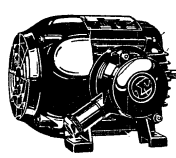
Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia

## Marelli

**MACCHINE  
ELETTRICHE**



Motori chiusi nuova serie MAC/RM - Funzionano OVUNQUE in qualsiasi condizione - si applicano COMUNQUE a qualsiasi servizio

**ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. MILANO**

OLIO PURO D'OLIVA  
**Dott. GORLERO**  
INSUPERABILE PER TAVOLA E PER CUCINA.  
INDISPENSABILE PER LA VOSTRA SALUTE.

RICHIEDETE IL NOSTRO LISTINO PREZZI. - USUFRUIRETE DELLO SCONTO SPECIALE CONCESSO AI SOCI DELL'A.N.A.

OLEIFICIO **DOTT. GORLERO**  
ONEGLIA - Cas. Post. 61

CERCANSI AGENTI PRODUTTORI FRA I SOCI DELL'A. N. A. AD OTTIME CONDIZIONI.

## BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A. N. A. e Società varie

FRATELLI  
**BERTARELLI**  
MILANO - VIA BROLETTO, 13



**vibram**  
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

**vibram**  
BREVETTATA  
montagna

Una scarpa con soles **vibram**  
**E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA**

**RAION E FIOCCO**  
**ITALVISCOSA**  
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle  
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA  
prodotte da:  
**SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON**

tagliate la strada  
agli insetti nocivi



frutta sana,  
verdura abbondante,  
se trattata con

## SOLFATO DI NICOTINA insetticida

in vendita presso tutti i  
magazzini ed uffici vendita  
di generi di monopolio e  
i consorzi agrari provinciali

richiedere opuscolo gratis

**DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO - ROMA**

**Giuseppe Merati**  
MILANO  
VIA DURINI 3

**Alpinismo - Roccia**  
Premiata sartoria sportiva

Sconti ai Soci dell'A.N.A.

**RISCALDATORE  
D'ACQUA Istantaneo  
E SCALDABAGNI**

tutti gli apparecchi elettrici domestici, cucine fornelli, ferri da stiro e rasoi elettrici

VIA VILLAR 17  
290.291 •  
VIA APPROCCI 11  
291.292 •

**IAEI**  
SCONTO AI SOCI DELL'ANA  
VIA VILLAR, 17 - TORINO

Telef. 876-235

## alfredo Pastore

di FILIPPO & CESARE PASTORE

ombrelli  
bastoni  
valigeria  
pelletteria

FABBRICAZIONE PROPRIA

Via Orefici 8 - Milano Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.



## VICTORIA ARDUINO

LE MACCHINE PER CREMA-CAFFÈ DALLE PREROGATIVE INEGUAGLIABILI

Vasta gamma di produzione per tipi e capacità fra cui:

**TIPO SUPERVAT a 2-3-4 gruppi SEMPRECALDI**  
per grandi bar ed esercizi.

**TIPO MINIVAT a 1 e 2 gruppi SEMPRECALDI**  
per bar, ristoranti, trattorie, rifugi alpini, circoli militari e privati, spacci aziendali, ecc.

A richiesta della Spettabile Clientela le suddette macchine vengono allestite con lo speciale GRUPPO Istantaneo CREMA CAFFÈ che, mantenendo inalterate tutte le prerogative del GRUPPO SEMPRE CALDO, riduce il minimo della spesa di esercizio a soli circa 2 KILOWATT giornalieri.

Agenzie di vendita ed assistenza clienti in tutta Italia

ESERCENTI, INTERPELLATECI:  
**VICTORIA ARDUINO**  
VIA BARDONECCHIA 81 - TORINO - TEL. 31037-30634  
SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.